Terapia domiciliare Covid19 secondo scienza e coscienza | pag. 3

Gallerati: "Puntiamo a prenderci la Nuova Pescara" | pag. 4

In memoria di Aldo Moro | pag. 4

DISTRIBUZIONE GRATUITA

MARTEDÌ 13 APRILE 2021

IL GRANDE SORPASSO

VERSO LA GRANDE PESCARA (-631 GIORNI ALLA FUSIONE)

Il Mensile di Montesilvano

Numero 2 anno VII. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Direzione chiara, avanti tutta!

di Mauro De Flaviis

Cari lettori, abbiamo ricevuto molte richieste di chiarimento rispetto alla nostra assenza a fine marzo e sinceramente ci siamo sentiti in difficoltà, perché la cosa si sta ripetendo spesso di recente, a giustificare il perché del nostro ritardo. Abbiamo profuso nel mese di marzo molte energie per rifondare la associazione che edita il mensile e trasformarla in Organizzazione di Volontariato come Ente di Terzo Settore e ciò ha inevitabilmente rallentato le attività di realizzazione del mensile.

È sempre un piacere sapere che i lettori attendono con impazienza l'uscita del cartaceo e ci scusiamo con loro per la lunga attesa a cui li abbiamo costretti. Spero di non dovermi più scusare per questi motivi, perché ciò significherà che saremo tornati ad una regolarità a cui avevamo abituato chi ci legge.

La associazione di Terzo Settore, che avrà come compito primario essere l'editore de Il Grande Sorpasso, è stata costituita e ringrazio i soci che hanno voluto mostrarci il loro sostegno fattivo. La associazione ha necessità di forze fresche e chiediamo a chi è interessato a contribuire, aiutandoci a realizzare le nostre attività, di contattarci. La nostra volontà è quella di rivitalizzare i canali di comunicazione digitale e occuparci con sempre più attenzione del processo di realizzazione della Nuova Pescara che sosterremo con tutte le nostre forze perché siamo convinti che questa sia una importante opportunità per migliorare la qualità della vita della nostra città.

Vi consiglio di leggere a proposito la

SEGUE A PAG. 2

In Questo NUMERO

Il verde e gli alberi. Un pericolo o un valore per la città? pag. 5

Il caso Cappato e l'illegittimità costituzionale del reato di aiuto o istigazione al suicidio pag. 7

Carlo V, Mario Draghi e l'Ascendente Capricorno pag. 9

2021 - Settecento anni dopo: Dante Alighieri, la Commedia, il Medioevo pag. 11-12

Il pittore Alfonso Muzii pag. 13

Carta vince... carta perde...

La vignetta di Freccia

Una passeggiata con Maslow…

Sciare o sopravvivere?

di Raffaele Simoncini

Ho incontrato per caso Abraham Maslow: non lo rivedevo – il nostro *cowboy* – dai tempi dell'università ed è stato un piacere di nuovo parlare con lui. Dopo i convenevoli di rito e prese ironicamente in considerazione le nostre sembianze totalmente mutate, dai tempi della nostra gioventù (anni belli e – ahimè – ormai lontani e indimenticabili!!), abbiamo pensato di farci due passi insieme, ovviamente con mascherine e massima attenzione e a debita distanza di almeno un metro tra di noi e lontani da eventuali e possibili assembramenti ... Come era scontato. abbiamo parlato di questo periodo tragico e complesso, scambiando opinioni ed impressioni, ed ho ritrovato, in lui, quella coerenza argomentativa e quella pulizia concettuale per cui l'avevo tanto apprezzato e che me lo aveva reso amico inseparabile in quegli anni. Cerco di offrire una sintesi e un senso complessivo della nostra lunga chiacchierata. Abraham mi ha fatto notare che, in questi frangenti così drammatici, anche i cosiddetti bisogni primari e/o fisiologici, che pensavamo ormai superati e non più essenziali per noi, hanno di nuovo assunto centrale importanza: l'alimentazione, il sonno (l'insonnia diffusa e l'aumento a dismisura di blandi sonniferi..), il respiro, la paura stabile di poter essere contagiati, il timore di toccare le cose, la diffidenza manifesta verso l'altro che si incontra per strada, la palese difficoltà a saper riadattare il nostro organismo vivente all'ambiente fisico e sociale. Gli ho chiesto, allora, se i bisogni di sicurezza fisica, di *salute* in senso lato di tutta la famiglia e dell'umanità, intesa quale comunità di tutti, nessuno escluso, se agire moralmente, per poter aiutare chi soffre, chi sta male, chi non sa come affrontare le dure traversie della pandemia in atto, se tutto ciò, alla fin fine, non rappresenti un modo per recuperare i bisogni essenziali e per renderli sociali, piuttosto che egoisticamente individuali. Abraham ha ritenuto che le mie osservazioni fossero pienamente plausibili, ma mi ha fatto notare una cosa implicita nella mia argomentazione, che non avevo forse pienamente considerato; l'uomo non vive solo di bisogni fisiologici primari o di tendenza istintiva a conservarsi in salute e a trarne beneficio per sé e per il suo nucleo familiare. L'uomo in quanto uomo ha bisogno necessariamente di realizzarsi nell'appartenenza: ovvero, l'uomo ha bisogno innanzitutto di affetti familiari, di avere amici, di essere proprietario di sé e di cose, di avere salute, di sentirsi un essere morale. Per non far chiacchiere sui massimi sistemi, ho volutamente provocato, per così dire, l'amico Abraham e gli ho chiesto all'improvviso: "Che ne pensi di tutti quelli che si lamentano, perché vogliono andare a sciare e non è loro concesso – e il perché lo sai benissimo?". Il sorriso è scomparso dal suo volto ed è diventato serio e pensieroso, come se gli avessi posto un problema che lo scuotesse nel profondo. E, da americano pragmatico, molto attento a centrare l'argomento, mi ha detto: "Sai, li capisco, posso capirli, se noi facciamo riferimento ai cosiddetti bisogni di realizzazione; ognuno di noi ha appreso, fin dai primi anni della scuola primaria, che nella nostra società si deve conseguire il successo, si deve mirare all'autostima, alla visibilità sociale. E come mostrare che si è conseguita una mèta, si è ottenuto uno status sociale, si è ottenuta ampia e solida autostima, se non attraverso la manifestazione esteriore del benessere? Quella che chiamiamo ricchezza è un aspetto preponderante di quello che ho detto, caro Raffaele: chi è ricco vuole godere di tutto quello che di bello e di attraente può offrirgli la vita, attraverso il denaro; voler andare a sciare potrebbe voler dire semplicemente: io posso farlo, ne ho mezzi e possibilità, perché dovrebbe essermi vietato? Assembramenti? Pericoli di contagio? Rischi eccessivi della propria e, soprattutto, dell'altrui incolumità? Ma non è vero! Lo sci è uno sport solitario, salutare, distensivo! Tutte parole che, però, divengono macigni, se obiettiamo al nostro sciatore: è più importante per te partire con tutta la tua visibilità sociale dispiegata a profluvio oppure è più significativo pensare alla potenziale sopravvivenza di un uomo come te, che potrebbe subire danni proprio dalla tua scelta egoistica?". L'argomentazione di Abraham mi appare solida, ma penso di porgli un problema che potrebbe essergli sfuggito, nella sua puntualizzazione sociologica: "Senti Abraham, senza inutili giri di parole, ti chiedo: sai che gli albergatori, i gestori degli impianti di sci, tutto il personale impe-

SEGUE A PAG. 3

Volando Alto

di Gennaro Passerini

Egoismo, Opportunismo, Vigliaccheria, è tempo delle verità se… vogliamo risorgere

Dott. Passerini, ho 27 anni, tante sono state le rinunce in questo anno di Covid, ci siamo sentiti dire più volte che il virus ci avrebbe resi migliori, che avremmo dato inizio ad un futuro diverso fatto di nuovi valori, saremmo stati più sensibili, più comprensivi verso gli altri, uniti più di prima, impegnati a ricostruire un futuro diverso, una società che non rinvia, non nasconde ed espelle, fatta di valori, di rispetto, di etica e morale, non dominata dall'io, dalla tecnica, dalla violenza verbale e fisica.

Mentre riflettevo sul dolore, sui timori, sulle insicurezze e privazioni di questo lungo anno pandemico, anche un po' imbarazzato per l'impegno necessario a trattare certi argomenti, Francesco continuava:

Certo, forse inizia ad intravedersi uno spiraglio di luce nel buio di questo anno con l'arrivo dei vaccini. Voglio essere ottimista, sono convinto che prima o poi il problema della pandemia sarà dominato, ma mi assalgono altri pensieri, altre preoccupazioni. Ho la sensazione che certe promesse, di cambiamento, di un mondo capace di ricatturare i valori persi, non sarà possibile attuarle, alla luce della grave crisi socioeconomica e di quanto continua ad emergere nel mondo della giustizia, della politica, della non trasparenza di atti pubblici, della costante, intensa attività dei furbetti, degli speculatori, dell'informazione dei mass media, pilotata o assente, spesso prevaricante e violenta, e per la mancanza di coscienza in una parte dei cittadini. Ne usciremo mai, e come?

Come non dargli ragione a Francesco. Ricordate come in questo periodo, ma del 2020, si diceva a gran voce che saremmo usciti presto dall'incubo, e che ne saremmo usciti migliori, attenti ai valori fondamentali. Ad oggi, marzo 2021, per colpa di egoismi, di grandi interessi commerciali, di problemi geopolitici, si rafforzano nel mondo divisioni tra paesi ricchi e paesi poveri e direi che, nonostante lo spiraglio di cui parla il mio interlocutore, per adesso sta vincendo "la guerra" il Coronavirus.

Sono state commesse purtroppo numerose leggerezze, tanti errori, non ripetiamoli per stanchezza o stupidità, il virus non sparirà d'incanto, dobbiamo evitare incidenti di percorso, leggerezze, egoismi, dobbiamo renderci conto che dovremo conviverci per il futuro in relativa sicurezza. Fondamentale, perché questo avvenga, sarà raggiungere l'obiettivo di immunizzare più gente possibile e più velocemente possibile, tramite la vaccinazione, costi quel che costi. Ma con più attenzione mi accorgo che i problemi

SEGUE A PAG. 2

"L'italiano è mosso da un bisogno sfrenato d'ingiustizia. … In Italia non esiste la verità. La linea più breve tra due punti è l'arabesco. Viviamo in una rete di arabeschi" *(Ennio Flaiano)*

segue **L'Editoriale:**
Direzione chiara, avanti tutta!

illuminante intervista all'ex sindaco Renzo Gallerati che spiega perché dobbiamo proseguire nel percorso e perché dobbiamo puntare a guidare la Nuova Pescara.

Sono passati meno di due mesi dall'insediamento del Governo dell'emergenza e della larga e bizzarra maggioranza, guidato da Mario Draghi, in questa strana condizione di sospensione della belligeranza tra i vari gruppi parlamentari, e un cambio di approccio pare emergere. Inizia ad essere evidente che esiste un piano complessivo di ripartenza che va ad essere declinato su tutti gli aspetti, con provvedimenti singoli ma che rispondono al piano. Le Regioni sono state in qualche modo costrette a riaprire le scuole anche se in zona rossa e fino alla prima media, mentre tutte le scuole se in zona arancione. Il Governo è riuscito nel miracolo di evitare i venti differenti approcci, uno per Regione, e le varie differenti applicazioni all'interno di ogni singola Regione. Sembra un risultato minuscolo, ma se ricordate quale varietà di scelte e soluzioni abbiamo visionato negli ultimi mesi, possiamo essere più che soddisfatti della uniformità dell'approccio dalle Alpi a Lampedusa. Saremo capaci di evitare i personalismi dei Governatori e dei Sindaci in una incomprensibile gara a chi sceglie la modalità più originale nell'affrontare la pandemia? La fermezza mostrata dal Governo nell'affiancare, affrontare e risolvere insieme alla Regione Lombardia l'evidente incapacità di gestire la cruciale fase delle prenotazioni vaccinali, mi rincuora. Oggi ben si comprende qual è la direzione intrapresa e quale l'obiettivo da raggiungere. Il Governo è in grado di identificare chiaramente la destinazione ed è in grado di tracciare la rotta in aiuto agli Enti Locali nel caso di difficoltà.

I continui stop and go innescati dal nostro Presidente regionale, a seconda delle differenti evidenze e spesso in contrasto con le direttive nazionali, non hanno aiutato gli abruzzesi a comprendere come comportarsi. Gradiremmo più coerenza nelle scelte, meno impulsività, più coordinamento con il Governo e gli Enti Locali nella difficile gestione della pandemia, tentando di rendere chiara agli abruzzesi la direzione e l'obiettivo finale che non può essere altro che l'uscita dal tunnel con i minori danni possibili sia al capitale umano che all'economia regionale. In questa difficilissima attività tutti i livelli di Governo del territorio dovrebbero muoversi nella stessa direzione azzerando la polemica per partito preso.

Il Governo centrale sta riuscendo nel miracolo di mediare tra tutte le posizioni, scegliere una direzione e canalizzare tutte le energie nel fare e realizzare e non nell'infinito discutere per mostrare i muscoli e la capacità di rappresentare gli interessi di alcuni gruppi.

Se riusciremo a lasciare da parte la polemica e se riusciremo a procedere senza lacerazioni anche a livello locale è possibile una rivoluzione epocale.

Dapprima vanno identificati pochi obiettivi principali e su quelli vanno elaborati piani semplici e chiari che permettano di liberare le energie accumulate a vantaggio delle comunità.

A Montesilvano la priorità non può che essere quella di aiutare chi è in difficoltà economica e non riesce a garantire alla propria famiglia una sopravvivenza decorosa. Molti sono i bambini che vivono situazioni economiche difficili e che non hanno potuto frequentare con profitto le lezioni scolastiche da remoto acuendo il divario con gli altri studenti. In Italia abbiamo sempre meno minori, infatti il 2020 ha visto la nascita di soli 400.000 bambini, il numero più basso da quando rileviamo questa grandezza. Non possiamo permetterci di non garantire loro le condizioni minime per poter accumulare competenze che potranno consentire loro, una volta adulti, di progredire, prendendo in salita l'ascensore sociale. Spesso questi bambini sono figli di stranieri e rischiano di essere emarginati per questa motivazione. La comunità ha il dovere di investire su bambini e giovani e di utilizzare le risorse pubbliche per ridurre il divario tra chi nasce in famiglie svantaggiate e chi nasce in famiglie solide che possono permettere loro protezione e un generoso aiuto.

Di certo Montesilvano deve contribuire a definire i prossimi regolamenti comunali della Nuova Pescara nella quale la nostra struttura amministrativa andrà a fondersi. L'obiettivo deve essere quello di esprimere personalità montesilvanesi capaci di guidare la Nuova Pescara riducendo il rischio della annessione senza valorizzare i nostri talenti.

Vi segnalo il ricordo del presidente Franco Marini a cura dell'ex sindaco Renzo Gallerati, quello di Aldo Moro a cura dell'avv. Ciro Innero e del sommo Dante Alighieri a cura della prof.ssa Gabriella Toritto.

Siamo onorati di ospitare il presidente Armando Marcucci del Comitato Nazionale Antidiscriminatorio per Persone con Disabilità che curerà la rubrica disabilità anno zero. Noi siamo sempre sensibili ai temi che riguardano le difficoltà di chi non è normodotato e proviamo a dare loro il giusto spazio.

Nella speranza che la campagna vaccinale prosegua ad un ritmo sempre maggiore e raccomandandovi di essere prudenti, auguro a tutti noi di tornare ad abbracciare gli amici il più presto possibile.

segue **VOLANDO ALTO**
di Gennaro Passerini

che mi pone questo confronto sono tanti e impegnativi. Per qualche attimo rifletto su come affrontare il dialogo.

Il paese è sotto shock e purtroppo hai ragione, Francesco, sui soliti problemi di sempre: le promesse mancate, le tasse insopportabili, la burocrazia estenuante, le opere incompiute con sperpero di denaro pubblico, il lavoro, il futuro dei giovani, per di più in questi momenti drammatici. Continua l'incapacità di risolvere le criticità ora amplificate dal timore del Covid, da una crisi economica devastante, da una situazione politica a dir poco deprimente, dalla forte sensazione di una società che si sta disgregando dietro egoismi, ignoranza, mancanza di punti di riferimento affidabili e stabili.

La sensazione di un nulla entro il quale può facilmente "incistarsi" la violenza, la prevaricazione, la perdita di libertà basilari consolidate, i soprusi, che danno seguito a sgomento e alla irrazionale voglia di non voler sapere né vedere, né conoscere, con il probabile risultato di ritrovarsi inconsapevolmente in un baratro. Al contrario, invece di essere vigili, consapevoli, attenti, coscienti proprio per i tempi difficili e per le grandi insicurezze che ci opprimono, ci limitano. È vero quanto dici con sgomento, non c'è giorno che non escano fatti, problemi, scandali, i soliti comportamenti dei furbetti, criticità, come se nulla avesse insegnato, in questo anno, la Pandemia.

Francesco, affermi che, anche se è Pasqua, non puoi fare a meno di polemizzare quando si viene a conoscenza di rivelazioni come quelle esternate, in un libro denuncia, dal magistrato Luca Palamara, sul "Sistema" giustizia. Le tante omissioni per i compagni da salvare, e i tanti veti verso i nemici da abbattere.

E poi quanti magistrati erano a conoscenza delle attività del "Sistema" giustizia? Quanti si sono perlomeno dissociati o hanno denunciato quanto avveniva, avendone l'autorità? A mia conoscenza nessuno. Opportunismo, viltà? E i giornalisti, gli intellettuali, gli storici, gli accademici, i politici, i poteri economici… i Direttori di note Testate, saputoni in confidenza con le procure… o si sono prestati con voce e articoli altisonanti a mistificare la realtà delle cose, o a tacere le verità. Perché non hanno denunciato le manipolazioni, perché non si sono mai dissociati per etica e morale dalle imposizioni ideologiche? Possibile che non ne fossero a conoscenza? Opportunismo, viltà?

A proposito, Francesco, visto che ragionando su questi temi oramai mi hai rovinato la serenità che mi ero prefissato di perseguire durante le festività della santa Pasqua, escludendo dalle mie giornate ogni organo di informazione, a questo punto dissertiamo anche sull'appello lanciato da Giuliano Ferrara, dalle colonne del quotidiano "Il Foglio" e successivamente anche da Alessandro Sallusti, questa mattina sul quotidiano "il Giornale" di domenica 4 aprile 2021, per rompere, a loro dire, la cortina di silenzio che si è innalzata sul caso del procuratore Nicola Grattieri.

Se è vero quanto denunciato dalle sopra citate Testate, gli altri organi di informazione avrebbero volutamente ignorato quanto si imputava al dr. Grattieri, nel merito di una prefazione ad un libro "Strage di Stato" scritto da un medico dott. Pasquale Bacco e da un giudice della Corte d'Appello di Messina dr. Angelo Giorgianni, entrambi imputati di essere "NO Mask" (negazionisti del covid, contrari all'obbligo della mascherina).

Il quotidiano "il Foglio" riporta inoltre che il libro in questione definirebbe in alcuni passaggi "I vaccini acqua di fogna" e afferma che "il virus non uccide". Per cui s'imputerebbe al dr. Nicola Grattieri, Procuratore capo di Catanzaro, icona della lotta alla 'ndrangheta, di avere con la sua prefazione a "Strage di Stato" prestato la sua credibilità, di uomo di Stato, per dare spessore ad un libro che divulga teorie negazioniste e complottiste. **Io non credo** che il procuratore sia uomo ingenuo e sprovveduto, come non credo che possa condividere simili teorie. Per questo era fondamentale che tutti gli organi di informazione dessero risalto alla notizia avviando approfondimenti, chiarimenti immediati e trasparenti, visto lo spessore dell'uomo, di ciò che rappresenta nella lotta alla 'ndrangheta, e soprattutto perché non venga screditata dal silenzio la sua figura di uomo di Stato e perché non si possa dare adito a manovre per colpirlo in una Italia di Guelfi e Ghibellini.

Io mi indigno per un simile comportamento degli organi d'informazione. Perché usare titoli roboanti, attrezzare talk show a ripetizione sulle reti pubbliche e private per certi personaggi, mentre al contrario per altri un trafiletto o un risicato annuncio. Perché due pesi e due misure? Potranno mai essere credibili simili organi d'informazione?

Anche se è Pasqua non posso fare a meno di polemizzare quando, in una delle trasmissioni più seguite, "Porta a Porta", in fascia serale, sul primo canale, il giornalista Bruno Vespa censura in modo prevaricante e oscura, mortificando, il dott. Mariano Amici. Questa non è informazione libera e trasparente, anche se il dott. Mariano intendeva esprimere contenuti non necessariamente condivisibili, contrari al mainstream, invitato, cercava di spiegare le sue tesi con toni educati e moderati, di seguito viene offeso e trattato come fosse un pericoloso criminale. Il mio concetto di libertà di opinione, soprattutto in campo scientifico dove sono poche le conoscenze e certezze fondamentali, evidenti anche in giudizi timidi e contrastanti di enti come l'EMA, non giustifico e non ammetto censure che sono tipiche di sistemi dittatoriali.

Perché comportamenti analoghi non si attuano nel trattare argomenti che coinvolgono il mondo della giustizia o quello politico…? Perché due pesi e due misure? Non può esistere una libertà di opinione a corrente alternata, quello che vale per te deve valere per chiunque senza alcuna distinzione, altrimenti siamo in un regime. Come non provare sdegno, questi atteggiamenti offendono la democrazia, l'Italia intera, e generano preoccupazione.

A questo punto, visto che ci siamo, diamo anche uno sguardo ai fatti grotteschi dei teatranti della politica montesilvanese. Vuoi, giovane amico, una panoramica che fotografi situazioni di opportunismo grottesco, comportamenti che si ripetono nel tema, nella regia, nei costumi ad ogni momento elettivo, ad ogni atto amministrativo, più volte l'anno, con gli stessi attori politici da decenni, con lo stesso copione quasi fossero interminabili "SOAP OPERA" vere fictions televisive? È **la telenovela dei raggruppamenti** strategici per partecipare alla cuccagna della gestione del potere, senza distinzione e condivisione comune di valori ideologici. La certezza è che a Montesilvano non si ravvede alcuna appartenenza politica, maturata nella condivisione e adesione a valori e ideali promossi dai diversi partiti. Ciò che è evidente, al contrario, è che l'abbandono e l'adesione ai partiti corrisponde alla ricerca del miglior vettore che possa permettere di raggiungere l'obiettivo di governo prefissato. A riprova possiamo citare fra i tanti alcuni personaggi emblematici, come l'assessore **Anthony Aliano** che militava anni addietro in Fratelli d'Italia, poi assessore nella giunta di centrosinistra di Di Mattia, negli ultimi due anni passato alla Lega Nord ora assessore ai lavori pubblici. **Deborah Comardi**, anni fa eletta giovanissima nella lista di SEL con la giunta Di Mattia (centrosinistra), poi nella legislatura successiva entra in Forza Italia e con la giunta di Maragno ricopre l'incarico di assessore al bilancio; negli ultimi due anni passata alla Lega Nord è nella giunta di Ottavio De Martinis (centrodestra). **Paolo di Blasio**, da trent'anni in politica, oggi eletto nelle liste della Lega Nord ricopre il ruolo di assessore nella giunta di De Martinis, ieri assessore nella giunta di Cantagallo (centrosinistra). **Lino Ruggero**, eletto anni fa in una lista civica, poi vicesindaco giunta Di Mattia (centrosinistra); candidato a sindaco per il centrosinistra nel 2014; eletto nelle liste di Forza Italia nel 2019 insieme a **Valter Cozzi**, ne escono nel 2020 per aderire al gruppo consiliare SiAmo Montesilvano, dal quale escono nel marzo 2021 per entrare entrambi in Fratelli d'Italia. Vedete come praticano il salto della quaglia, per opportunismo?

Potrei continuare a lungo dettagliando i passaggi da una formazione all'altra di altri numerosi attori della politica nostrana ma ritengo che tu ne abbia abbastanza, a questo punto, ed è inutile e stucchevole continuare, non occorre molto ancora per capire le ragioni. Bastano questi esempi per evidenziare l'unica reale motivazione, rintracciabile nel tentativo di ottimizzare l'importanza della posizione ricoperta, con il fine di favorire e dispensare utilità ai gruppi di interesse e sostenitori della loro attività politica.

Basta con le prese dei fondelli, basta con il teatrino del nulla, vogliamo fatti concreti, verità, trasparenza, realismo e pragmatismo. Potrà mai un tale "sistema" rigenerarsi per essere credibile ed aggregare un popolo fino a farlo sentire, perché garantito da valori, partecipe di una Nazione, di uno Stato dove sentirsi tutelato, partecipe di un entusiasmante rinnovamento sociale, politico, economico e culturale?

Noi continueremo a raccontare ciò che accade, polemiche, divisioni politiche, le comiche dei teatranti, aspetti a tratti farsa e a tratti tragedia del teatrino della politica, gli errori per supponenza ed ignoranza, gli atti clientelari grandi e piccoli che hanno condizionato e influito sullo sviluppo della società.

Ma per raggiungere gli obiettivi che in questo ultimo anno più e più volte ci siamo ripetuti in canti, in promesse urlate, e perché tanti lutti non siano vanificati, dobbiamo riacquistare conoscenza, coscienza e presenza.

Dire la verità vuol dire denunciare l'opportunismo privo di sensibilità, indifferente alla morale comune che in questi ultimi trent'anni ha contraddistinto gran parte della società italiana sia nelle classi dominanti, sia nel popolo, dimostrando il ritorno ad una viltà storica, medievale, madre di tutte le nostre criticità storiche del popolo Italico. **Quante sudditanze**, il non vedere, il non dire, l'ignavia, l'opportunismo, l'egoismo fino alla vigliaccheria, l'appartenenza partigiana, il girarsi dall'altro lato, sono quei comportamenti che permettono atti prevaricanti, disonesti, con piccoli e grandi abusi, che permettono a persone, altrimenti incapaci, di raggiungere posizioni di comando e di potere.

Il vero male, cancro di questa società, che ci domina, che non permette di estirpare il vero pericolo, difficile da sradicare, non proviene dai malviventi, dai ladri di professione, dai criminali, ma al contrario da quella parte di società connivente, complice, che non denuncia, in malafede perenne, "la società dei vigliacchi" e rende così difficile sradicare "Il sistema affaristico clientelare". **Questo è il mostro** che domina la nostra società, che insegue solo privilegi, che si spalleggia per difendere l'autoconservazione per sé e per la stirpe nei secoli, servendosi di sotterfugi, escamotage, promesse non mantenute, dominazioni ideologiche, occupazioni di potere per il potere, dove al presunto "banchetto della democrazia" ognuno cerca di accaparrarsi la fetta più grossa, a qualunque costo.

Hai purtroppo ragione Francesco, non c'è da stare sereni neanche a Pasqua, il tempo è scaduto perché ci possano essere tentennamenti, ripensamenti, indecisioni; la verità la conosciamo e ne siamo volutamente complici, società omertosa diventata stupidamente la migliore alleata di un "sistema" che sta affamando e anestetizzando sempre più il Paese.

Un Paese dove la Giustizia, organo fondamentale di una democrazia, non è uguale per tutti, dove la politica è teatro, l'informazione e la cultura sono manipolate o silenti, il giovane lavoratore è spesso precario, la media borghesia delle partite Iva viene spremuta e compressa verso la sussistenza per essere assoggettata, mentre l'élite del "sistema" è inamovibile: a un disonesto che usa ed abusa del suo ruolo, del prestigio acquisito spesso immeritatamente, corrisponde più di un "vile" che non sente e non vede, parla a sproposito, acconsente e ne diventa il migliore alleato e timido vassallo.

Mi chiedi, amico mio, se si riuscirà mai a cambiare questo "sistema". Io ho sempre pensato che fare politica vuol dire farsi carico degli interessi della Polis, mediando le esigenze delle molteplici diversità della collettività e che questo dovrebbe essere il pane quotidiano di un politico. Non è difficile giudicare, in questi anni quali realizzazioni, quali opere, interventi, hanno caratterizzato, questa o quella amministrazione, contraddistinto chi ha gestito il potere politico amministrativo di Montesilvano. Solo enunciazioni miracolose, comunicati stampa tesi ad incantare, provo vergogna a dirlo, una molteplicità di spettatori che non vedono, non sentono e non parlano se non a sproposito. Poi il solito teatrino, deserto politico, aria fritta e rifritta, asfittica per gli interessi della città.

Allora è meglio richiamare tutti a quelle promesse che ci siamo fatti dai balconi, dai tetti, fra le lacrime, accendendo lumi, candele in sostituzione di un patto d'onore che sarebbe stato siglato e garantito, in altri momenti, con una stretta di mano. **Confucio asseriva che "sapere ciò che è giusto e non farlo, è la peggiore vigliaccheria".** *Ho l'impressione che tutto procederà come prima. Dottore credo che andrò via, andrò dove mi permetteranno di mettere a frutto i miei studi, la mia laurea in fisica, andrò dove premiano la meritocrazia, dove uno non vale uno, dove potrò farmi una famiglia e crescere dignitosamente dei figli, dove non c'è bisogno di spintarelle.*

Il mio viso sicuramente mostrava il profondo scoramento che provavo a quelle parole, perché Francesco si trattenne dal continuare e io ne approfittai. No, non devi andare via, quelli della tua generazione sono la speranza di un futuro migliore, sarebbe la morte per questo Paese e per la sua cultura.

Vedi, io ho goduto di un periodo felice, prospero di idee, ricco di spinte ideologiche e di valori perché mio padre, che aveva lo stesso tuo nome, partì per la guerra, ne uscì sano e salvo, e si dedicò a partecipare al periodo di ricostruzione di un Paese, l'Italia, cosparso di macerie, di lutti e di povertà, ma con lo spirito di rivalsa e determinazione che unitamente ad altri Padri, ci permise di godere di un lungo periodo senza guerre in Europa, di formarci adeguatamente e di poter scegliere il nostro futuro liberamente, senza costrizioni di nessun genere che non fossero il nostro entusiasmo, la nostra voglia di vivere ed essere utili per la nostra comunità, orgogliosi delle nostre origini e della nostra cultura.

Vedi Franceso, tu oggi hai la forza e la cultura per combattere questa guerra, quella del Covid, come mio padre combatté la sua per la famiglia, per i figli che avrebbe avuto, per la sua Patria. Ricordati che "le più grandi canagliate della storia non sono state commesse dalle più grandi canaglie, ma dai vigliacchi e dagli incapaci" (Georges Bernanos). Tu hai ben chiara la situazione della nostra società, il male che la distrugge, e solo quelli come te porteranno il paese fuori dal tunnel, dalla profonda crisi che la attanaglia perché ancora ricchi di quei valori dei nostri Padri.

Buona Pasqua giovane amico mio, godiamoci Gesù risorto.

Una passeggiata con Maslow…

SEGUE DA PAG. 1

gnato in queste strutture, e tutto l'indotto che ruota intorno alle attività degli sport invernali è in piena crisi? Non ci sono più incassi, la stagione invernale è praticamente agli sgoccioli e ci sono state perdite economiche assolutamente impensabili e molti imprenditori non sanno come andare avanti! Allora, come se ne esce? Si scia o si pensa ad evitare contagi, per salvare vite umane?" Abraham deve aver già pensato a una obiezione di questo tipo e, dopo avermi scrutato per un po', mi risponde: "Sai, Raffaele, non riesco ancora a capire se ai tempi dell'università noi fossimo solo idealisti o se avessimo già consolidato una nostra *Weltanschaung*, una nostra visione del mondo, come ci ricordava il professor Biscione, nelle sue lezioni sul giovane Hegel! Oggi, però, non ho più dubbi. Il denaro, la ricchezza, il benessere sono tratti distintivi ed essenziali del liberismo economico, cioè di una teoria economica che, come molti "oggetti" sociali, è una pura e semplice convenzione, un'invenzione attribuibile alla creatività dell'uomo e agli interessi politico-economici del momento. Vuoi un esempio? Esisteva un qualcosa che abbiamo chiamato *Euro*, quando eravamo giovani, quando abbiamo formato una famiglia, quando abbiamo speso e acquistato beni di consumo e non? Pensa allora alla crisi economica e ai gravi oneri attuali dei vari Stati: come si sta cercando di uscirne? Copertura di deficit, concessione ai vari Stati di ingenti somme anche a fondo perduto –e ciò riguarda anche l'Italia, come ben sai – attivazione di misure per la "ripresa" economica e poi, per sollecitare ottimismo, si dice che si intravvede "la luce in fondo al tunnel" o si sta "cambiando passo" etc. . Tutta retorica allo stato puro, caro Raffaele. Che ne penso? Ti provoco: e se venissero cancellati tutti i debiti dei Paesi poveri, ad esempio, e se si azzerassero tutte le condizioni e gli obblighi dei patti dell'Unione Europea, ricominciando daccapo? È una utopia? Guarda, basta conoscere solo un po' di storia, per sapere che ciò è stato già fatto molte volte, e tu lo sai, caro amico ...". "Quello che dici, in termini generali, è vero, caro Abraham, ma a me pare di difficile attuazione, in tutta sincerità!... Vuoi vedere che è riemerso il tuo idealismo giovanile?". "No, caro Raffaele, no, non credo proprio. Economia, libero mercato, debiti, spese, investimenti, crisi produttiva, crisi del lavoro, crisi degli Stati, crisi della crescita del *PIL*, crisi, crisi: ebbene, tutto ciò è comparabile con la salvezza di un essere umano dalla morte da contagio da coronavirus, anche di un solo essere umano? Allora, direi al nostro sciatore: stattene a casa, come fanno milioni e milioni di persone, con tutto quello che ne consegue sul piano psichico individuale e sul piano socioculturale; sopporta con equilibrio precario, come tutti fanno, e prova a ritrovare in te, come direbbe Kant, in una delle sue celebri *massime*, la vera moralità: considera sempre l'uomo, in te come nell'altro, un fine e non un mezzo delle tue azioni."

Ps: Abraham H. Maslow è un filosofo e psicologo americano che pubblicò, nel 1954, il testo *Motivationand Personality*; esso fu tradotto in italiano, nella sua prima edizione, nel 1973. Fu uno dei testi che studiai per l'esame universitario di sociologia e che ho riletto con piacere in questi lunghi e interminabili giorni di clausura obbligata.

PRIMO PIANO

Morte e resurrezione di Ippocrate

Terapia domiciliare Covid19 secondo scienza e coscienza

di Gianfranco Costantini

L'Italia è stato il primo paese occidentale ad essere aggredito dal covid19, ma dopo più di un anno non è in grado di attuare un protocollo nazionale di cura domiciliare rapida ed efficace, questo nonostante i brillanti risultati ottenuti dalla collaborazione di centinaia di medici infedeli alle gerarchie burocratiche ma assolutamente fedeli al Giuramento di Ippocrate.

Tale sistema è capace di scongiurare i ricoveri ospedalieri nella stragrande maggioranza dei casi e le conseguenti sofferenze fisiche, emotive e psicologiche che a volte conducono alla morte. Possiamo sostenere oggi, senza il timore di essere smentiti, che il nostro sistema di contrasto al Virus, incentrato sulla ospedalizzazione, dopo otto anni di tagli imposti dall'austerità europea, è collassato in una prima fase e, nelle fasi successive, con i DPCM ha prodotto la distruzione dell'impresa privata.

Un sistema di gestione sanitaria globale, basato su organizzazioni opache e piramidali, ha dimostrato tutta la sua inadeguatezza, soprattutto perché le tecnologie in ambito medico sono diffuse e le informazioni viaggiano spesso orizzontalmente, tra gruppi di medici.

Per questo motivo occorre un rapido cambiamento di paradigma che, riportando il paziente al centro, vada verso un bilanciamento tra prevenzione personale, cure precoci domiciliari, ospedaliere e infine, se necessarie, vaccinazioni sicure ed efficaci per il prossimo futuro.

Nel nostro territorio operano diversi medici che, in collaborazione con i farmacisti, prescrivono e forniscono farmaci per il trattamento precoce domiciliare del Covid19. Intervisto per questo motivo la dottoressa Monica Di Lodovico, nostra concittadina e farmacista di lungo corso e volontaria nella rete di cura nazionale.

D. Buongiorno Dottoressa, come nasce e di cosa si occupa il gruppo Terapia Domiciliare Covid19?

R. Nasce dall'intuizione dell'avvocato Erich Grimaldi che, attraverso il gruppo Facebook chiamato "terapia domiciliare covid", ha messo in comunicazione i pazienti covid positivi con medici, infermieri, psicologi e farmacisti disponibili ad ogni ora per fornire assistenza a tutti coloro che ne dovessero fare richiesta.

Dopo i primi mesi dell'epidemia, che tutti ricorderanno per il collasso della medicina di base, con i medici di famiglia, sostituiti dalle USCA (unità speciali di continuità assistenziale), spesso allo sbaraglio, con numeri e mezzi inadeguati, la nostra rete è stata in grado di fornire un valido supporto alle persone in difficoltà.

A disposizione dei 305.000 iscritti, ci sono centinaia di professionisti che, secondo scienza e coscienza, assistono, consigliano e prescrivono terapie dimostratesi efficaci, quando assunte precocemente.

D. In cosa consiste la terapia domiciliare precoce?

R. Le terapie ovviamente sono personalizzabili, a seconda del paziente e del giudizio del medico che prende in carico il caso, ma a grandi linee parliamo di vitamine ai primissimi sintomi con una progressione di farmaci antibiotici, antinfiammatori, cortisonici antitrombotici.

Cerchiamo di prevenire, attraverso l'utilizzo dei farmaci elencati, le polmoniti interstiziali che possono essere molto pericolose per la vita stessa dei pazienti.

In tutto questo percorso, i medici non sono soli e hanno la possibilità di avvalersi della collaborazione di noi farmacisti per i medicinali, degli infermieri e degli psicologi, per una cura efficace e un decorso tranquillo in ogni fase della malattia.

Se riusciamo ad intervenire nelle fasi precoci, si evita nella stragrande maggioranza dei casi l'ospedalizzazione, con tutte le ricadute psicologiche ed economiche che accompagnano sempre questi eventi traumatici.

D. Consiglieresti questa esperienza ad altri medici o ai tuoi colleghi farmacisti?

R. Assolutamente sì perché è una esperienza edificante dal punto di vista umano e professionale. Spesso come farmacisti aiutiamo i medici a trovare farmaci difficilmente reperibili o l'ossigeno che nei casi più gravi è fondamentale per la sopravvivenza dei pazienti.

Il nostro ruolo però non si esaurisce nel momento della malattia perché c'è una fase antecedente e posteriore che può essere altrettanto importante, mi riferisco al potenziamento del sistema immunitario attraverso i multivitaminici che possono avere un ruolo fondamentale per un decorso positivo, qualora si venisse in contatto con il coronavirus.

D. La Regione Abruzzo vi ha contattato per formare e coordinare i Sanitari locali?

R. In data 9 marzo l'avvocato Grimaldi è venuto in Abruzzo per parlare con l'assessore alla sanità Nicoletta Verì e il direttore dell'Agenzia Sanitaria Regionale dottor Cosenza, per illustrare il protocollo di cura da introdurre nella nostra Regione, ma ad oggi, a distanza di un mese, restiamo ancora in attesa, nonostante le numerose richieste di aiuto che ogni giorno positivi sintomatici ci inviano da ogni provincia abruzzese.

D. Come si può entrare in contatto con la vostra Associazione?

R. È facilissimo, basta digitare https://www.terapia-domiciliarecovid19.org/ e iscriversi all'associazione. Se si vuole si può donare una cifra destinata a supportare le azioni del Comitato.

Una strategia innovativa per la prevenzione e la cura delle anemie

a cura dei dottori R. Lisciani e G. Passerini

L'obiettivo è sviluppare un prodotto per la prevenzione e la cura delle anemie partendo da un razionale innovativo. Il margine di sicurezza del prodotto con le caratteristiche desiderate è compatibile con l'impiego clinico proposto.

Le anemie sono caratterizzate dalla riduzione dei

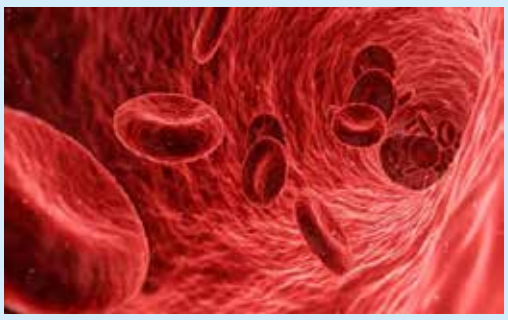
Globuli rossi in vena

globuli rossi circolanti e, conseguentemente, della distribuzione di ossigeno ai tessuti non direttamente a contatto con l'aria. La causa ultima, comune a tutti i tipi di anemie, è la perdita della capacità dei globuli rossi di trasportare ossigeno per il danneggiamento dell'emoglobina o della membrana cellulare.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) ha stimato che l'anemia nella sua forma più diffusa, sia una delle principali cause di malattia nel mondo. La prevalenza più alta è nei giovani di entrambi i sessi in età prescolare, mentre la più bassa è tra i maschi adulti. Anche tra le donne adulte si conta un alto numero di soggetti e tra le gravide si registrano problemi di salute legati all'anemia in più dell'80% dei paesi (WHO, 2008). In aggiunta alle forme più diffuse, vanno aggiunte l'anemia dei dializzati con insufficienza renale cronica (CKD), l'anemia degli sportivi e l'anemia da emoglobinopatie.

Eritrociti falciformi

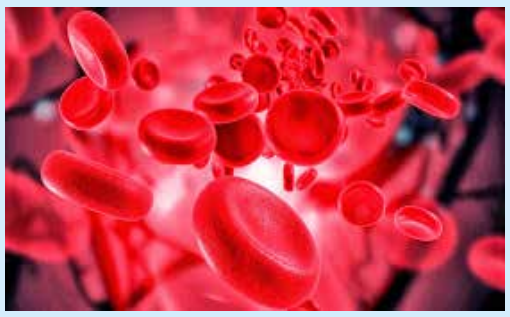
Come già detto in precedenza, la causa comune dell'anemia è la perdita precoce della funzionalità dei globuli rossi. Questo cambiamento è correlato



Eritrociti nell'anemia da sport

all'alterazione della componente proteica e lipidica della membrana, che ne riduce la deformabilità ed elasticità (Kuypers, 2007). Come conseguenza, i globuli rossi invecchiano precocemente e diventano meno resistenti all'emolisi provocata dallo stress meccanico ed ossidativo (Smith, 1995; Robinson *et al.*, 2016). I globuli rossi senescenti, che hanno una ridotta capacità di trasportare ossigeno, vengono rimossi dal circolo sanguigno e distrutti (Szygula, 1990; Mairbaurl, 2013).

Dai dati di letteratura disponibili risulta chiaro che per il trattamento di questa patologia, quale ne sia l'origine, sarebbe utile intervenire sulla causa della rottura dei globuli rossi, stabilizzando la struttura lipo-proteica della membrana: il raggiungimento



eritrociti nell'anemia falciforme

di questo obiettivo aumenterebbe la resistenza alle lesioni a cui sono sottoposte le cellule del sangue, lesioni che ne compromettono la funzionalità. Questa possibilità è stata confermata da studi sperimentali e clinici. Prove *in vitro* hanno evidenziato che sostanze che stabilizzano le proteine prevengono l'emolisi sperimentale dei globuli rossi (Catanese *et al.*, 1969); inoltre, in un modello sperimentale di anemia falciforme nel topo e in pazienti affetti da questa patologia, il trattamento con le medesime sostanze previene l'emolisi intravasale e le sue manifestazioni cliniche.

L'attuale strategia terapeutica per la cura delle anemie è basata sulla stimolazione dell'eritropoiesi con eritropoietina o adiuvanti, come ferro e vitamina B12. Il nostro progetto propone un approccio più fisiologico, basato sulla stabilizzazione della membrana delle emazie per renderla più resistente all'emolisi. A questo proposito va osservato che somministrazione di sostanze che prevengono la denaturazione delle proteine e stabilizzano la membrana dei globuli rossi prevengono l'emolisi e le manifestazioni cliniche dell'anemia.

Voci bibliografiche

Catanese B, Lisciani R and Piccinelli D
Erythrocyte membrane stabilization and protein binding of some anti-inflammatory drugs and of deoxycholic acid
Bochem Pharmacol, **18**, 1707-1710, 1969

Kuypers FA
Membrane lipid alterations in hemoglobinopatires
Hematology Am Soc Hematol Educ Program, 68-73, 2007

Mairbaurl H
Red blood cells in sports: effects of exercise and training on oxygen supply by red blood cells
Frontiers in Physiology, **4**, 1-13, 2013

Robinson Y, Cristancho, E and Boing D
Intravascular hemolysis and mean red blood cell age in athletes YOHAN
Medicine & Science in Sports & Exercise, 2016, 0195-9131/06/3803-0480/0

Smith JA
Exercise, Training and Red Blood Cell Turnover
Sports Medicine, **19**, 9–31,1995

Szygula Z
Erythrocytic system under the influence of physical exercise and training Sports Medicine,**10**, 181–197, 1990

A Tomer-, S Kasey, W E Connor, S Clark, L A Harker, J R Eckman
Reduction of pain episodes and prothrombotic activity in sickle cell disease by dietary n-3 fatty acids
Thromb Haemost, **85**, 966-974, 2001

WHO Global Database on Anaemia, Eds Bruno de Benoist, World Health Organization Geneva, Switzerland, Erin McLean, World Health Organization
Geneva, Switzerland, Ines Egli, Institute of Food Science and Nutrition, ETH –
Zurich, Switzerland, Mary Cogswell, Centers for Disease Control and Prevention Atlanta, Georgia, USA, 2008

Hanno contribuito

Centro trasfusionale ed Ematologia oncologica, Pescara
Istituto di Genetica medica e Biologia molecolare, Università G. d'Annunzio, Chieti-Pescara

POLITICA

Gallerati: "Puntiamo a prenderci la Nuova Pescara. Montesilvano può ambire a divenire luogo nevralgico come la ex Castellamare Adriatico"

di Mauro De Flaviis

D. Cosa ne pensa della prossima fusione Montesilvano - Pescara - Spoltore?
R. Io ho votato sì e voterei sì altre cento volte perché conosco i costi dei tre Comuni. Non mi interessano questioni politiche e cioè i Consigli Comunali, le Giunte, i Sindaci. Non credo nemmeno alle opportunità economiche derivanti dai finanziamenti statali per aiutare e facilitare il processo di fusione. Mi piace fare il paragone della situazione attuale come quella di tre condomini di un residence. Sono consapevole che con tre Comuni abbiamo 40-50 dirigenti, tre Segretari Generali, tre Comandanti dei vigili, tre uffici economato, tre fornitori di benzina, tre mense scolastiche, tre fornitori per ogni materiale in acquisto, tre aziende che raccolgono l'immondizia, etc. Per me si può fare meglio con un unico Comune.
Non perché sono un modesto laureato in Economia e abbia qualche concezione di macro e micro economia, ma perché i Comuni sono centri di potere e la gente non ne può più di questa burocrazia fatta di scrivanie presso le quali bisogna bussare e chiedere per accedere ai servizi.

D. Come si spiega la strisciante avversione alla fusione emergente della attuale consiliatura?
R. Purtroppo siamo dei *minus habens*! Chi l'ha detto che il Sindaco di Pescara debba essere di Pescara? Ci si spaventa della difficoltà a prendersi la sindacatura della Nuova Pescara. Perché non puntare a costruire un asse con Spoltore e prendersi la Nuova Pescara? Ci sono molti montesilvanesi a Pescara e viceversa. Troviamo qualcuno che abbia voglia di governare la Nuova Pescara e puntiamoci tutte le carte. Purtroppo giochiamo sempre in retroguardia e nel timore di essere governati da Pescara.

D. Pescara è la risultante della fusione con Castellammare e non mi pare possiamo dire, a distanza di decenni, ci sia stata nessuna negatività per Castellammare?
R. Purtroppo dimostriamo di non conoscere la storia e ciò è abbastanza grave. Si dovreb studiare cosa è successo a Castellammare Adriatico che, nel volgere di pochi giorni, non è esistita più in seguito ad un decreto fascista. In pochi giorni il Comune di Castellammare Adriatico, in una condizione fiorente, caratterizzato dalla prima stazione ferroviaria, dai Colli, dalla Madonna dei Sette Dolori e dal Sacro Cuore è scomparso. Agli amici che mi dicono che hanno timore di soccombere nella fusione con Pescara chiedo quanti Sindaci ha avuto Porta Nuova, chiamo così la parte a Sud del Fiume, dalla sua fusione con Castellamare Adriatico. Nessuno, perché sono tutti di Castellammare.
Chi ci ha guadagnato di più dalla fusione? Pescara, quella che oggi chiamiamo Porta Nuova, o Castellammare Adriatico? Qual è la zona più vitale di Pescara oggi, dov'è Corso Umberto? Di sicuro la ex Castellammare Adriatico. Porta Nuova è una zona morta e per me è ancora più morta di Montesilvano. A suo tempo Castellammare Adriatico ci ha perso solo il nome e la sede del Palazzo Comunale, l'attuale Conservatorio, mentre ci ha guadagnato tutto. La Stazione Centrale è quella di Castellammare, la Stazione di Portanuova è una stazione marginale. A Porta Nuova ci sono il porto turistico, l'aeroporto, lo stadio "Adriatico – Cornacchia", il tribunale e l'università, ma sono strutture di servizio, mentre il centro sociale ed economico della città e l'idea di città è a Castellammare. Tra le strutture di servizio a Castellamare è da ricordare solo il complesso "Le Najadi". I montesilvanesi che oggi si oppongono alla fusione non riescono a capire nemmeno questo, eppure la storia potrebbe essere d'ausilio per comprendere dinamiche già avvenute.

D. Purtroppo gli attuali amministratori e la loro cerchia non riescono ad intravedere i vantaggi del fondersi nella Nuova Pescara, probabilmente per incapacità di progettare in grande e di sognare di governare la nuova città.
R. Quello che oggi è Pescara era Castellammare. Non conosco un Sindaco che fosse di Portanuova dal dopoguerra in poi. Carlo Masci, Carlo Pace, Pino Ciccantelli, Gabriella Bosco, Michele De Martiis, Alberto Casalini, Nevio Piscione e Antonio Mancini, Luigi Albore Mascia, Marco Alessandrini, ... tutti di Castellammare. Dico ai montesilvanesi dubbiosi di inventare un personaggio che possa guidare la Nuova Pescara e di far evolvere Montesilvano, che negli ultimi 30 anni ha accumulato un ritardo importante.
Se è accaduto e potrebbe di nuovo accadere che un bravo Sindaco di Pescara provenga dalla vallata del fiume omonimo, non vedo perché Spoltore e Montesilvano non possano pensare a proporre profili di adeguata rappresentanza politica.

In memoria di Aldo Moro

di Ciro Innero

Chi era Aldo Moro? Quarantatré anni fa, il 16 marzo 1978, un commando delle Brigate rosse rapisce Aldo Moro, presidente della Democrazia Cristiana, e uccide tutti gli uomini della sua scorta: Oreste Leonardi e Domenico Ricci a bordo della Fiat 130 di Moro; Raffaele Iozzino, Giulio Rivera e Francesco Zizzi sull'altra vettura. Il cadavere di Moro venne ritrovato 55 giorni dopo, il 9 maggio 1978, nel bagagliaio di una Renault 4 rossa in via Caetani, a metà strada fra piazza del Gesù, sede della DC, e via delle Botteghe oscure, sede del PCI. Lo statista democristiano viene rapito nel giorno in cui Giulio Andreotti deve presentare alla Camera il suo quarto governo, appoggiato da DC e PCI.
Una data quella del 16 marzo 1978, incancellabile nella coscienza del popolo italiano. Lo sprezzo per la vita delle persone, nel folle delirio brigatista, lo sgomento per un attacco che puntava a destabilizzare la vita democratica italiana, rimangono una ferita e un monito per la storia della nostra comunità. Sono vite strappate agli affetti familiari da una violenza sanguinaria, sono lacerazioni insanabili. Alle vittime va un pensiero commosso e ai familiari la solidarietà più intensa, che il trascorrere degli anni non ha mai indebolito.
Tra i fondatori della Democrazia cristiana e suo rappresentante alla Costituente, Aldo Moro ne divenne Segretario (1959). Ricoprì più volte la carica di Ministro; come Presidente del Consiglio guidò diversi Governi di centro-sinistra (1963-68), promuovendo nel periodo 1974-76 la cosiddetta strategia dell'attenzione verso il Partito Comunista Italiano. Nel 1963, Aldo Moro è stato Presidente del Consiglio di un Governo che vide la partecipazione dei socialisti. Un'esperienza politica che ebbe termine nel 1968. Gli elettori punirono i partiti del centro-sinistra determinando, di fatto, la crisi di quella stagione.
Dal 1970 al 1974 Moro fu ministro degli esteri. Nel 1974 costituì il suo quarto Governo, ma l'anno successivo una novità importante cambiò il quadro politico italiano. Alle elezioni amministrative del 1975 il PCI ottenne un grande consenso riportando al centro del dibattito politico la strategia che Moro sostenne per molto tempo: coinvolgere il PCI nella compagine governativa per dare una nuova spinta riformista al paese. Dal luglio del 1976 al marzo 1978 l'Italia conobbe la stagione della solidarietà nazionale. Tutti i partiti dell'arco costituzionale astenutisi sostenevano la guida democristiana del governo. Votarono contro solamente il MSI, i radicali e democrazia proletaria. Il 16 marzo del 1978 un commando delle Brigate Rosse rapì Aldo Moro: il leader della DC si stava recando in Parlamento dove avrebbe votato la fiducia al primo Governo con il sostegno dei comunisti.

Erano infatti gli anni del "compromesso storico", teorizzato dal segretario del PCI Enrico Berlinguer, che prevedeva l'intesa politica tra mondo cattolico e mondo comunista, tra DC e PCI. Un'intesa vista di buon grado da Aldo Moro che spinse la DC ad intraprendere un nuovo percorso di collaborazione con la sinistra italiana, dopo il sostanziale fallimento del centro-sinistra con i soli socialisti.
Gli americani non gradirono quell'intesa che avrebbe esposto i segreti della NATO alla conoscenza di ambienti politici che avrebbero potuto inoltrarli ai sovietici.
I 55 giorni dal rapimento si susseguirono frenetici, tra depistaggi, falsi messaggi, ricerche a vuoto, grande spiegamento di forze per lasciar intendere al Paese che si sarebbe voluto ritrovare Moro. Al di là delle vicende cruente del rapimento, della prigionia e dell'uccisione, è il lascito politico e morale dello statista Moro ad essere rilevante.
Il presidente Aldo Moro voleva l'Europa dei popoli e aspirava a una democrazia matura, inclusiva, superando le regole della divisione delle nazioni europee volute dal patto di Yalta. Da allora abbiamo visto passare molta acqua sotto i ponti della Storia, ma il testamento di Aldo Moro è nelle sue parole forse più cariche di significato, pronunciate profeticamente dallo Statista nel suo ultimo intervento alla Camera dei deputati il 28 febbraio 1978: ***"Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera, se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere".***

Turbolenze politiche

di Pasquale Sofi

Sono cominciate da tempo le grandi manovre per la rifondazione del Movimento Cinque Stelle (M5s) con un incontro conviviale, in pieno stile carbonaro con tanto di depistaggio, in un ristorante romano dopo i vertici, segreti o quasi di Marina di Bibbona (LI), tra Il Sommo Garante del M5s Beppe Grillo e il Condottiero da lui designato: Giuseppe Conte da Volturara Appula, detto Giuseppi. Assente, viste le acque torbide con il Sommo, Davide Casaleggio; componente decisamente importante del Movimento in quanto gestore della piattaforma Rousseau, (strumento necessario e indispensabile per consentire la realizzazione della democrazia delegata, vero punto di forza conclamato del M5s) a cui non crede più nessuno viste le sue risultanze sempre in linea con i desiderata del comico ligure.
Quest'ultimo, acclarata l'incapacità della navicella M5s nell'affrontare i tumultuosi marosi della politica nazionale e preso atto dell'attaccamento viscerale (come una patella allo scoglio) allo scranno più alto di Palazzo Chigi dell'auto nominato avvocato degli italiani, parte deciso e, probabilmente emarginato Casaleggio Junior, gli affida il compito e i tanto ambiti pieni poteri, di modellare a proprio piacimento la struttura e i principi del nuovo movimento.
Nel mentre, una doccia fredda si abbatte sul PD: l'on. Zingaretti, senza preannuncio alcuno, rassegna le sue irrevocabili dimissioni da segretario del partito! I malpensanti (o benpensanti, a seconda dell'ottica) ipotizzano subito che tali dimissioni siano la giusta e doverosa conseguenza della sua catastrofica e compiacente alleanza al governo con i grillini ove, contrariamente a quanto accaduto con la lega di Salvini, il tornaconto del PD in termini di consensi risulta essere decisamente deficitario. Ma non è niente di tutto questo, come avviene di solito in Italia la colpa è sempre degli altri; in questo caso viene attribuita alle correnti del partito affetti a suo dire, come fosse una novità esclusiva di quel partito, da bulimia di potere.
Urge quindi trovare un nuovo segretario! In effetti il PD avrebbe un nuovo segretario in pectore nella persona dell'attuale governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, ma in questo preciso momento storio sarebbe indisponibile come i capicorrente suoi colleghi di partito. Ecco quindi tirar fuori dal cilindro un vecchio leader quale Enrico Letta, già presidente del consiglio ormai "rasserenato" sulle rive parigine della Senna. Accolto come il nuovo Messia dalla sinistra, con un'elezione quasi plebiscitaria eccolo quindi incoronato segretario dell'unico partito che conserva questo nome.
Le sue prime dichiarazioni sono incoraggianti e comunque ben lontane dalla passività del suo predecessore, sempre prono al volere dei suoi principali alleati secondo i più critici.
Ma, quasi a confermare l'avidità di potere, ecco il mal comune coinvolgere anche la minuta "Più Europa", costretta a vivere le stesse angosce del PD e che pone sul banco degli imputati addirittura una vecchia e stimata leader come Emma Bonino (a parere di chi scrive, una tra le poche persone degne di succedere quale Presidente della Repubblica a Sergio Mattarella). Sembra che la Bonino, ovviamente dopo aver preso le distanze dai notabili del partito, voglia addirittura lasciare lo scranno al senato; mentre il fido Benedetto Della Vedova dimessosi contestualmente da segretario del partito si è già accasato al gruppo misto con Azione di Calenda. Saremo così costretti ad attendere i tre mesi canonici, entro i quali convocare e celebrare l'agognato congresso, per conoscere la nuova governance di Più Europa.
Queste turbolenze non sembrano interessare gli altri partiti: La Meloni si gode in solitaria i vantaggi di stare all'opposizione mentre i suoi ex partner hanno fatto valutazioni diverse, ritenendo che stare al governo e distribuire sussidi dovrebbe rendere di più in termini di voti. Sul giornale progressista bavarese Suddeusch-Zeitung il giornalista Andrea Bachstein, a proposito della conversione europeista della Lega, scrive *"Sedersi al tavolo ove si dispensano soldi a favore del nord è una delle sue ragioni d'essere, l'altra è lusingare gli italiani del meridione con promesse vaghe, poco concrete, e mai onorate malcelando il disprezzo razzista per il sud dell'Italia"*.
Italia Viva propone, invece, una "primavera delle idee"; ma ne sapremo di più tra qualche tempo, visto che il suo, solitamente ipercinetico leader al momento rimane allineato e coperto.
A parere di chi scrive, ci dovremo abituare alle continue turbolenze nel mondo della politica nazionale e le motivazioni vanno individuate nella duplice dimensione che questa ha assunto e che la pandemia ha evidenziato con forza: la dimensione regionale e quella nazionale. La prima è più vicina agli egoismi locali in quanto portatrice di bisogni circoscritti, poco lungimiranti, e asseconda i comportamenti della società per accattivarsi il consenso. La seconda invece ha una visione di lungo periodo più ragionata e volta a costruire il nuovo, è destinata però a cedere il passo o a mutare in funzione delle mode. È di fatto quella politica che cerca di sfruttare gli ultimi rantoli delle ideologie mentre prova a sostituirle con poteri (o interessi) più effimeri: tra questi il più accattivante sembra quello delle lobby. Come suddetto ci rimane un solo partito, ma è sempre alla ricerca di un'identità che non riesce a trovare perché gli è difficile cambiare vestito…
Con gli ultimi governi poi, abbiamo visto la lotta alle élite con conseguenze disastrose. Il vecchio establishment non esiste più; è stato distrutto e l'incompetenza oggi regna sovrana nei corridoi ministeriali della Capitale.
Eppure politica in concreto vuol dire competenza, (termine ripudiato, vedi scuola, a cui ci si rivolge solo per convenienze funzionali) e capacità di tradurre in atti e leggi efficaci quanto è necessario per la soddisfazione dei bisogni dei cittadini e garantire loro una qualità della vita quantomeno decente, ma si preferiscono gli incapaci e i maneggioni per mantenere lo status quo e una campagna elettorale permanente.

JOVA BEACH. SOGNO O INCUBO DI UNA WOODSTOCK SULL'ADRIATICO?

di arch. Giuseppe Di Giampietro
digiampietro@webstrade.it

1. Questo fine inverno il Lungomare di Montesilvano è stato spazzato dai venti e pericolosamente insabbiato più volte. Burian, Tramontana, Grecale, il vento che viene dal mare ha spazzato la riviera il 14 febbraio, il 14 marzo il 21 e il 23 marzo, ricoprendo l'asfalto di sabbia. Soprattutto sul tratto di circa 300 metri di fronte all'area del mitico concerto di Jovanotti del settembre 2019. Là dove amministratori, esaltati dal concerto sul mare della rockstar, pensavano di rinnovare i fasti creando una spiaggia da spettacoli. Ma si sono sognati una Woodstock sull'Adriatico da incubo. Hanno sradicato le siepi, fatto capitozzare tamerici e altro verde, senza piantare un albero. Poi hanno pensato bene di rialzare e portare al livello dell'arenile pista ciclabile e l'intera carreggiata stradale, con quasi 700 metri cubi di asfalto, e pensavano di far passare la pista ciclabile nella pineta e di aprire una strada sul retro-pineta.

2. Sono rimasti solo i vuoti, desolatamente privi di verde, gli appalti per le potature alle motoseghe e alle betoniere di asfalto. Non un piano del verde, non un progetto per la mobilità (ancora la città è priva anche di un Piano del Traffico, obbligatorio), non un piano dell'arredo urbano e dell'illuminazione. Nemmeno un progetto approvato con copertura finanziaria.

3. Abbiamo diffidato l'amministrazione ogni volta per la mancanza di verde e di protezione dagli insabbiamenti. Abbiamo citato l'insidia stradale e la responsabilità del comune, ente proprietario della strada, per le siepi sradicate e il rischio sabbia in caso di incidente. Ci ha risposto il dirigente sostenendo che "*Gli eventi meteo sono imprevedibili*" (sic). E poi, "*noi mandiamo fuori una squadra a pulire subito dagli insabbiamenti*". Noi crediamo che, con il buon senso, sia facile prevedere un pericolo oggettivo e ricorrente lungo la strada, senza siepi frangivento. E ci domandiamo quanto costa ogni anno, imprevisti a parte, la manutenzione dagli insabbiamenti.

4. Alcuni nodi vengono al pettine. A marzo 2021 il dirigente dei Lavori Pubblici e il responsabile dell'impresa esecutrice sono stati indagati per i lavori di rialzo stradale realizzati nel 2020. Ma l'indagine per mancanza di autorizzazione ambientale per i lavori in prossimità della spiaggia è solo una piccola parte degli illeciti e delle responsabilità contestate.

5. Si parla di un'amministrazione comunale di irresponsabili, incompetenti e arroganti, che pensano di decidere della cosa pubblica senza discutere con nessuno, e senza dover rendere conto ad alcuno. I veri responsabili sono il sindaco della città, l'assessore all'urbanistica e mobilità, l'assessore agli eventi e politiche giovanili che, dopo il concerto di Jovanotti, si sono sognati una Woodstock sull'Adriatico in riva al mare, senza ascoltare critiche e proposte di professionisti, associazioni, consiglieri comunali. Ed hanno prima distrutto siepi e verde del lungomare, poi hanno realizzato un intervento senza senso sulla strada, pericoloso, fuori norma, senza un idoneo progetto, a rischio, che costa un patrimonio ad ogni tempesta di vento.

6. Ripetutamente abbiamo denunciato le distruzioni e il non rispetto di regole. Abbiamo fatto esposti al Prefetto e denunciato ricorsivamente il pericolo (e la bruttezza) della eradicazione delle siepi frangivento sull'area Jova Beach. Tanto che qualcuno si riteneva infastidito dall'insistenza. (vedi il video: https://youtu.be/GTammuDaZ6E di RAI3-Abruzzo, Sabbia a Montesilvano dopo Jovanotti in Buongiorno Regione del 18-03-2021).

6. Già a gennaio 2020 si erano pubblicate sul SORPASSO, a pag 5, precise critiche di inadeguatezza tecnica, strutturale e normativa del progetto di rialzo di strada e ciclabile sul lungomare Jova Beach, sventolato dalla Giunta comunale. Inascoltati. Né erano servite a niente le proteste di 9 associazioni ambientaliste del giugno 2020 di fronte all'assessore all'urbanistica.
https://ilsorpassomts.com/wp-content/uploads/2019/10/IL-SORPASSO-gennaio-2020-2-bassa-ris.pdf

7. Che dire? Che siamo soddisfatti della magistratura che chiede conto? Non ancora, perché i veri responsabili non sono ancora stati chiamati a rispondere. Ma siamo certi di due cose:

che non è inutile non tacere e far sentire la voce dei cittadini e della città attiva e competente;
che le ragioni col tempo vengono fuori e non possono essere soffocate dall'arroganza, dall'ignoranza e dalla presunzione.
Gutta cavat lapidem. La goccia scava la pietra.
(Seguono n.4 immagini degli insabbiamenti del 14-02-2021, 14-03-2021 e 23-03-2021.)

IL VERDE E GLI ALBERI. UN PERICOLO O UN VALORE PER LA CITTÀ?

architetto Giuseppe Di Giampietro,
digiampietro@webstrade.it

1. Il comitato Saline.Marina.PP1, con altre associazioni ambientaliste e locali, ha contestato più volte la mancanza di una politica ambientale del comune di Montesilvano, così come la serie annuale di appalti unicamente per le "**potature e abbattimenti**" di alberi e siepi. (www.facebook.com/saline.marina.pp1). Abbiamo denunciato, anche di fronte alla magistratura, i responsabili degli abbattimenti di 114 alberi maturi nell'ex stazione FEA. Vedi ILSORPASSO Ottobre 2020 (https://ilsorpassomts.com/wp-content/uploads/2019/10/IL-GRANDE-SORPASSO-OTTOBRE-2020.pdf). Abbiamo indagato sul meccanismo degli **appalti per la potatura alberi**, scoprendo una situazione drammatica, di illegittimità, superficialità, incompetenza, con gravi conseguenze e danni enormi sul patrimonio arboreo, causati dall'illegittima gestione degli appalti.

2. Da una **indagine sulle delibere per il verde** pubblicate nell'albo pretorio e sui comunicati stampa del comune nel periodo 2015-2021 è risultato che:
a) Nell'arco di 4 anni di cui sono disponibili i dati, le cifre documentate, per le sole potature del patrimonio arboreo, superano complessivamente € 300.000,00. Si tratta di una cifra in difetto vista la parzialità degli interventi che è stato possibile ricostruire a posteriori.
b) Dal 2015 al 2021 le cifre stanziate sono cresciute progressivamente.
c) Si è passati dalle procedure MEPA (mercato elettronico della pubblica amministrazione) di offerta pubblica, alla procedura negoziata, all'affidamento diretto. Nelle ultime delibere, senza gara e senza negoziazione, è lo stesso RUP, responsabile unico del procedimento, a fissare l'importo del ribasso obbligatorio da offrire (ribasso imposto alle ditte invitate).
d) Le ditte che hanno svolto tali lavori negli ultimi anni sono sempre le stesse, tutte di ambito locale, e si contano sulle dita di una mano. Oltre alle potature, si occupano dello sfalcio dell'erba e di diversi interventi in "emergenza".
e) Sostanzialmente, queste ditte gestiscono, per assegnazione, un servizio comunale, mentre il Comune, da tempo, non ha propri dipendenti e strumenti per il servizio verde, né la manutenzione del verde è contemplata all'interno del capitolato per il trattamento e la raccolta dei rifiuti.
f) Gli incarichi per il compimento dei lavori riguardano, essenzialmente, potature, sfalci,
abbattimenti e "messa in sicurezza" delle aree a verde. Non ci sono procedure di appalto per la messa a dimora, piantumazione, riforestazione, creazione di nuovi viali o espansione del patrimonio verde.

3. Ma noi non rincorriamo solo il Comune per i danni fatti e per quanto non fatto. Ricordiamo gli orientamenti di Legge a livello nazionale e le esperienze di altre città. Dall'obbligo di piantare **un nuovo albero per ogni nuovo nato** o adottato nel comune (Legge 10-2013), alle prescrizioni dei **Criteri Ambientali Minimi** per la gestione del verde pubblico (D.M. Ambiente 10-03-2020), alla proposta di nuovi standard urbanistici che richiedono uno **standard minimo di un albero per abitante insediabile** (un albero ogni 100 metri cubi di edificato per nuove costruzioni o riqualificazione di edifici esistenti). Vogliamo anche per la Nuova Pescara un programma di **forestazione urbana** come il programma ForestaMI, proposto dall'archistar Stefano Boeri per Milano, di 3 milioni di nuovi alberi entro il 2030 (www.lifegate.it/forestami-boeri-milano-tre-milioni-alberi-2030). Noi riteniamo che gli alberi ed il verde non siano un pericolo ed un costo, ma una risorsa ed un fattore di valore per la città (un "asset" direbbero gli inglesi).

4. Indagando sulla vicenda degli appalti potature a Montesilvano, ci siamo resi conto che l'entità e l'importanza della vicenda non sta solo nell'importo diretto, apparentemente modesto, degli **appalti contestati**, € 105.500,00 nel 2020, ma nelle **conseguenze dirette e derivate** sul patrimonio verde ed il futuro della città.

Montesilvano, con oltre 53 mila abitanti è il **quarto comune d'Abruzzo**, dopo Pescara e l'Aquila, molto vicino alla popolazione di Teramo. (Ma non cresce più, da 2-3 anni perde popolazione). Con **oltre 4.000 posti letto alberghieri** rappresenta la più importante concentrazione turistica alberghiera della regione. Con la disponibilità di seconde case e alberghi, la città in estate raddoppia quasi la popolazione, arrivando a **100 mila abitanti**. Con questi numeri di un'economia turistica importante, il **patrimonio verde ha un'importanza strategica** e un valore superiore all'importo degli appalti investiti, soprattutto perché alberi e verde garantiscono la qualità dell'ambiente urbano, e l'immagine dell'offerta turistica della città.
Oltre alle scarse cifre investite nella manutenzione del verde esistente, all'assenza di un programma e di strumenti di espansione di tale patrimonio, oltre ai danneggiamenti e alle distruzioni del patrimonio verde comunale, causati da illegittime assegnazioni di appalti di potature e abbattimenti, esiste un problema della mancanza di investimenti adeguati in strutture e risorse per la **valorizzazione ed espansione del patrimonio verde urbano**, ancora più grave da un punto di vista economico, per una città turistica come Montesilvano.
Non si capisce perché assegnare ricorsivamente risorse crescenti ad imprese esterne, per le sole operazioni di potatura e abbattimenti, e non investire, anche maggiori risorse, per una **struttura permanente comunale,** o convenzionata ma con un programma pluriennale di manutenzioni e ampliamenti del patrimonio verde, con strutture, personale, vivai, e un piano del verde all'altezza del ruolo, anche economico, turistico della quarta città d'Abruzzo e prima concentrazione alberghiera regionale. Questa è la città nuova a cui pensiamo per il futuro della più vasta **Nuova Pescara** del 2023.

In ricordo del presidente
Franco Marini

Abbiamo incontrato presso il Museo del treno e intervistato l'ex sindaco Renzo Gallerati al fine di conservare la giusta memoria di quanto è stato presente nella vita cittadina il presidente Franco Marini a valle della sua dipartenza a causa dei postumi dell'infezione da covid-19. Il Presidente fu eletto Deputato della Repubblica nelle seguenti Legislature: la XI nella circoscrizione XI Roma-Viterbo-Latina-Frosinone, la XII nel 1994 nel collegio Abruzzi, la XIII nel 1996 nel collegio 11 Montesilvano, la XIV nel 2001 nel collegio 11 Montesilvano. Fu eletto Europarlamentare nella V Legislatura nel 1999 nella circoscrizione Italia centrale. Fu eletto Senatore della Repubblica nella circoscrizione Abruzzo nella XV Legislatura nel 2006 e nella XVI Legislatura nel 2008. Ha ricoperto la carica di Presidente del Senato della Repubblica dal 29 aprile 2006 al 28 aprile 2008. Nell'ottobre del 2006 il Consiglio Comunale di Montesilvano conferì all'unanimità la Cittadinanza onoraria a Franco marini su proposta del sindaco Enzo Cantagallo con presidente del Consiglio Massimiliano Pavone.

di Mauro De Flaviis

D. Quando ha conosciuto il presidente Franco Marini?
R. In occasione di un congresso regionale di partito in città e da lì è partita una continua relazione e frequentazione che ha dell'incredibile.

D. Cosa intende per incredibile?
R. Eravamo abituati prima della esperienza di Franco Marini alla presenza infrequente del parlamentare extra provinciale in Città, mentre è stata più assidua la presenza dei parlamentari residenti a Pescara come l'on. Giuseppe Quieti e i suoi Colleghi pescaresi eletti in altri partiti. Durante i primi anni da parlamentare Franco era uso telefonare all'improvviso per avvisare del suo arrivo e si presentava in Comune occupando la mia stanza per incontrare persone, esattamente come faceva con il Sindaco di Penne, anch'esso situato all'interno del suo collegio elettorale. Ad un certo punto ebbe la scorta perché ricevette delle minacce in busta anonima. A quel punto, arrivavano prima i due carabinieri o poliziotti della scorta che controllavano la mia stanza da Sindaco e poi permettevano a Franco di usare la mia stanza come ufficio temporaneo. Franco seguiva da vicino quello che accadeva di importante nel collegio ed era sempre pronto ad aiutare per ottenere udienza e perorare le richieste provenienti dalla Città e ritenute congruenti presso i Ministeri e gli enti pubblici.

Domenica 13 luglio 1997 il Presidente della Repubblica Italiana Oscar Luigi Scalfaro rende onore al monumento ai Caduti

Domenica 13 luglio 1997 il Presidente della Repubblica Italiana saluta la rappresentanza locale di Associazione Nazionale Bersaglieri e Associazione Nazionale Marinai d'Italia

D. Quale l'intervento che ricorda con più partecipazione?
R. La richiesta a mio giudizio più complessa da gestire e che invece ebbe successo grazie alla sua grande capacità di costruire legami e solide relazioni.
Nel 1997 il Presidente della Repubblica Scalfaro decise di visitare tutte le Regioni e quando fu la volta dell'Abruzzo, nel programma che visionai, era previsto visitasse L'Aquila, Teramo, Chieti e Pescara. Capii fosse una occasione unica che non poteva essere persa per Montesilvano, che fino a quella data non aveva mai ricevuto la visita di un Capo dello Stato nell'esercizio delle sue funzioni. Feci una ricerca fino all'ufficio storico del Comando dell'Arma dei Carabinieri per dimostrare che il Re non si era mai fermato a Montesilvano. Perché l'ufficio storico del Comando dei Carabinieri? Perché se il Re si fosse fermato a Montesilvano, la sua scorta avrebbe registrato quella sosta. Verificando tutti i resoconti dei movimenti del Re non emergono visite in Città. Non soddisfatto studiai la rassegna stampa della biblioteca Melchiorre Delfico di Teramo dello storico e direttore Luigi Ponziani ottenendo lo stesso risultato.
Quando chiesi a Franco nell'aprile del 1997 di intercedere con il Quirinale mi rispose secco: "*Renzo, sei impazzito? Questi mi ammazzano se chiedo una cosa del genere!*". Insistetti lungamente dimostrandogli che poteva venire a Montesilvano di mattina dopo il pernottamento in Hotel, ad esempio per assistere alla messa domenicale mattutina. Tanto insistetti da riuscire a convincerlo e ricordo benissimo quando chiamò il Presidente dal mio ufficio scusandosi del disturbo. Dopo i saluti e i convenevoli, addossando al sottoscritto la responsabilità di una richiesta così fuori cerimoniale e giustificandosi di non potersi sottrarre, assunto il forte legame con la Città che io in quel momento rappresentavo. In quel momento Franco chiese al Presidente di trovare il modo di visitare una Città molto dinamica, prossima a Pescara e che non aveva mai avuto l'occasione di essere visitata dal Capo dello Stato. Il Presidente Scalfaro rifletté e propose come unica opportunità di scambiare la partecipazione alla messa organizzata dall'arcivescovo a San Cetteo con la partecipazione alla messa nella chiesa più prossima al Comune. Franco rispose che la Chiesa era quella di Sant'Antonio dove lui mi aveva fatto da testimone alle mie nozze. Così rispondendo convinse il Presidente Oscar Luigi Scalfaro.
Il 13 Luglio 1997 avemmo l'onore di ospitare la visita del Presidente. Da aprile a luglio fummo duramente impegnati nella preparazione della visita del Presidente che fu accolto in piazza dai bambini vestiti con i grembiuli. Il cerimoniale del Quirinale non consentì di inaugurare la sala consiliare rimessa a nuovo, ma fu significativa la sosta silenziosa dinanzi al monumento ai caduti e la salita sul predellino dell'auto alle 10:00 per salutare i calorosi astanti prima di mettersi in auto per percorrere la via Vestina fino al nuovo stadio "Aldo Mastrangelo", dove salì su un elicottero del Nucleo Elicotteri Carabinieri di Falconara Marittima per dirigersi a Caramanico.

Franco Marini alla inaugurazione della strada parco

franco Marini alla Processione del Venerdç Santo

Franco Marini con Bruno Vespa a ritirare il premio Peso d'Oro organizzato da Associazione Sport e Cultura di Montesilvano

Franco Marini con il Ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick a Montesilvano

D. Ricorda altri episodi a cui ha personalmente assistito?
R. Una litigata a mezzo telefono con Romano Prodi avvenuta nel mio ufficio. Accadde subito dopo che Bertinotti mandò in crisi il governo di Romano Prodi. Ricordo la telefonata di Franco nella quale raccomandava caldamente al Primo Ministro di contattare Bertinotti e di parlarci di persona e senza formalismi affermando "*Romà, no n fà lo str… ci devi parlare con Fausto!*"
Ricordo la gara dei vini a Valentini a cui partecipò Bruno Vespa che era venuto a Montesilvano a ritirare il premio Peso d'oro a cui parteciparono Gianfranco Fini con il Lambrusco e il Montepulciano, Bertinotti con il Rosso del Vulture e Franco con il Montepulciano. I non abruzzesi convennero sulla alta qualità del prodotto di Loreto Aprutino e vinse il Montepulciano d'Abruzzo con la battuta di Vespa "*avete visto quanto ci vuole poco a rompere gli schemi?*"

Franco Marini con il Prefetto Andrea Gentile nel giorno della cerimonia di inaugurazione della Compagnia Carabinieri di Montesilvano Aprile 1999

Franco Marini con il sindaco Cantagallo e l'attuale comandate della Polizia Municipale Casale

D. Come intratteneva le relazioni con gli elettori?
R. La intensità del rapporto con gli elettori era forte, poi si spostò presso il notaio Giuffrè che lo riceveva regolarmente, ma non l'ho mai sentito chiedere il voto. A Montesilvano è stato sempre secondo e perdeva regolarmente contro i rappresentanti locali. Se questi fossero stati eletti Deputati il territorio non avrebbe ottenuto altrettanta attenzione per una differente importanza dei personaggi.
Quando veniva a Montesilvano una tappa fissa era la trattoria Centrale Di Censo "Baffone" dove chiedeva quadretti di pasta con i piselli e la pancetta o in alternativa le polpette al sugo di baccalà. Crocilde Di Giuseppe, suocera della impeccabile erede ai fornelli Lina Morretti, era la cuoca in grado di soddisfare le sue richieste.

Franco Marini con il sindaco di Roma Rutelli a Montesilvano

D. Ricorda altri tratti caratteristici della sua azione politica?
R. Quando c'erano le crisi di Governo delle città del suo collegio, di cui Montesilvano era la capitale, lui era sempre presente e partecipava alla ricerca della soluzione.
Non ha mai fatto nessuna forzatura nei confronti degli amministratori a chiedere favori per persone che si rivolgevano a lui per una raccomandazione, infatti era solito affermare: "*ma che vuoi che ti dica, tanto le cose che chiedono a me, le chiedono anche a te*".
Gli fece molto piacere essere, insieme alla moglie, mio testimone di nozze e ricordo la sua soddisfazione nel percorrere a piedi il tratto da casa mia in chiesa.
Il suo tratto caratteristico al di sopra di tutti gli altri è stata la disponibilità. Lui rispondeva normalmente al telefono anche il giorno prima delle elezioni. Ha permesso a Montesilvano di essere visitata dal presidente della Repubblica Scalfaro, dall'attuale presidente Mattarella, dai ministri Iervolino e Flick, e la visita di Romano Prodi e Francesco Rutelli al nuovo Palazzo dei Congressi.
Ha fatto capire cosa può essere un Parlamentare importante per il suo collegio di riferimento. Provo a elencare di seguito, sicuramente per difetto, i servizi primari che la città di Montesilvano è riuscita ad ottenere grazie all'aiuto di Franco: le due ambulanze per il gruppo locale di Croce Rossa, i nuovi livelli di rango di Comando, la Compagnia Carabinieri (ufficiale Capitano) 1999 e il Nucleo Operativo e Radiomobile (Sottufficiale Luogotenente), competenza sulle Stazioni di Montesilvano, Città Sant'Angelo, Loreto Aprutino e Collecorvino e i Comuni senza carabinieri di Moscufo, Picciano ed Elice, il Distaccamento dei Vigili del fuoco volontari e competenza territoriale su Montesilvano, Città Sant'Angelo e Cappelle sul Tavo e, dati statistici alla mano, dal 1° gennaio 2000 conta un migliaio di interventi annui, la Agenzia di Produzione dell'INPS, la sede di Guardia Costiera e Delegazione di Spiaggia di Capitaneria di Porto, la Stazione del Corpo Forestale della Stato delocalizzata da Pescara per un chiaro presidio sul Saline, la galleria della circonvallazione I Pianacci, Il posto estivo di Polizia di Stato della Questura di Pescara nel 2005, ...

Franco Marini e Fabio Trizzino, Direttore generale INPS presentano la nuova sede di Agenzia di Produzione in via Giolitti

Franco Marini e l'attuale Presidente della Repubblica Mattarella all'inaugurazione auditorium Luigi Sciarretta a Montesilvano colle

Franco Marini in sopralluogo in cantiere circonvallazione Anas di Montesilvano, con i tecnici ed impresa 2001

Inaugurazione nuovo Stadio Comunale Aldo Mastrangelo in via Senna con il Prefetto Maria Gabriella Sorbilli Lasco

RUBRICHE

L'angolo dell'avvocato

Il caso Cappato e l'illegittimità costituzionale del reato di aiuto o istigazione al suicidio

del Dott. Dario Antonacci
(Giurista e Cultore della Materia in Diritto Notarile nell'Università degli Studi di Bologna)

Per alcuni anni la vicenda riguardante il caso Cappato è stata al centro della cronaca per via della delicatezza del tema al quale la stessa afferiva. Infatti, la fattispecie *de qua* oltre a Marco Cappato, che era il soggetto che veniva imputato per il reato, previsto e punito ai sensi dell'art. 580 codice penale (c.p.), che sanziona la condotta di colui il quale aiuta o istiga taluno al suicidio, vedeva coinvolto Fabiano Antoniani – meglio conosciuto come DJ Fabo – in qualità di soggetto passivo, atteso che, quest'ultimo, era il soggetto che poneva in essere l'atto suicida.

In tal senso, DJ Fabo, sebbene affetto da tetraplegia, cecità permanente, non autonomo nella respirazione, nell'alimentazione e nell'evacuazione e per di più percorso da ricorrenti spasmi e contrazioni, produttivi di acute sofferenze che non potevano essere completamente lenite farmacologicamente, se non mediante sedazione profonda a seguito di incidente stradale verificatosi il 13 giugno 2014, conservava intatte le facoltà intellettive e ciò gli permetteva di poter dettare le proprie volontà mediante testamento biologico. Invero, lo stesso DJ Fabo, nonostante i vari tentativi da parte della sua fidanzata, dei suoi familiari nonché di persone terze, provvedeva, a seguito di sciopero della fame e della parola, a rendere note le sue volontà, tramite testamento biologico del 6 ottobre 2016 e, in particolare, dichiarava di rifiutare ogni misura atta a prolungare e/o a mantenerlo in vita nonché disponeva di dosare tutti i farmaci contro il dolore in modo da migliorare il più possibile il suo stato soggettivo anche se questo avrebbe comportato l'abbreviazione della vita, incaricando, altresì, la *Dignitas* – associazione/clinica senza scopo di lucro con sede in Svizzera che si occupa delle questioni concernenti la fase finale della vita, della evoluzione dei diritti in materia di ultime disposizioni, nonché dell'accompagnamento alla morte e dell'accompagnamento alla morte volontaria, con lo scopo di assicurare, quindi, ai suoi membri, una vita ed una morte dignitose – dell'esecuzione delle disposizioni testamentarie.

Come si vede, le intenzioni di Antoniani erano particolarmente chiare e non lasciavano spazio ad interpretazioni differenti atteso che lo stesso, essendo chiaramente in grado di intendere e di volere, capiva il dolore e questo lo portava a scegliere di porre fine alle proprie sofferenze anche in considerazione dell'irreversibilità delle sue patologie.

In quest'ottica, la condotta posta in essere da Marco Cappato era rappresentata, in primo luogo, dall'aver messo in contatto DJ Fabo ed i suoi congiunti con la *Dignitas* e, in secondo luogo, dall'aver trasportato in auto lo stesso DJ Fabo presso la sede della suddetta clinica svizzera il 25 febbraio 2017, dove, il 27 febbraio 2017, lo stesso DJ Fabo, in maniera del tutto autonoma e dopo che il personale della *Dignitas* verificava le sue condizioni di salute, il suo consenso nonché la possibilità per Antonioni di assumere in via autonoma il farmaco letale – *pentobarbital sodium* – poneva in essere l'azione suicida che determinava la sua morte.

Marco Cappato, poi, una volta rientrato in Italia, il 28 febbraio 2017, a seguito del viaggio in Svizzera, si autodenunciava alle autorità competenti e, in forza di ordinanza per la formulazione dell'imputazione a seguito di richiesta di archiviazione non accolta *ex* art. 409 codice procedura penale (ordinanza di imputazione coatta emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari a seguito del mancato accoglimento da parte dello stesso della richiesta di archiviazione del procedimento avanzata dal Pubblico Ministero), veniva tratto a giudizio dinanzi alla Corte di Assise di Milano per il reato previsto e punito *ex* art. 580 c.p. tanto per aver rafforzato il proposito di suicidio di DJ Fabo quanto per averne agevolato l'esecuzione.

Orbene, prima di procedere con l'analisi dell'evoluzione processuale che ha portato alla declaratoria di illegittimità costituzionale del reato di istigazione o aiuto al suicidio, si rende necessario effettuare la disamina della fattispecie delittuosa da ultima menzionata, sanzionata ai sensi dell'art. 580 c.p.

In tal senso, prima dell'intervento della Corte Costituzionale, la *ratio* perseguita dal legislatore mediante la previsione normativa di cui all'art. 580 c.p., diretta a sanzionare l'istigazione o l'aiuto al suicidio (con la reclusione da cinque a dodici anni se il suicidio avviene, da uno a cinque anni se il suicidio non avviene e sempre che dal tentativo derivino lesioni personali gravi o gravissime prevedendo, altresì, un aggravio di pena nel caso in cui la persona istigata, eccitata o aiutata è minore, inferma di mente o si trovi in condizione di deficienza psichica per altra infermità o per l'abuso di sostanza stupefacenti o alcoliche) era quella di punire la condotta del soggetto volta, alternativamente, a determinare o rafforzare – *istigazione* – l'altrui proposito di suicidio ovvero ad agevolarne – *aiuto* – in qualsiasi modo l'esecuzione atteso che l'ipotesi delittuosa in analisi è tutt'oggi posta a tutela della vita dell'individuo e, specificatamente, del fondamentale rilievo del valore della vita.

Dal punto di vista soggettivo, invece, affinché una condotta sia sussumibile *sub* il delitto in oggetto, viene richiesto l'elemento del dolo generico. Talché, se da un lato risulta necessario, sotto il profilo del rafforzamento, che nell'agente vi sia la consapevolezza della obiettiva serietà del proposito suicida, dall'altro lato, invece, per quanto concerne l'ipotesi di determinazione dell'altrui suicidio, si rende necessaria la consapevolezza del soggetto agente di determinare l'istinto suicida nell'altro individuo.

Per contro, sotto il profilo dell'agevolazione, prescindendo totalmente dall'esistenza di qualsiasi intenzione, manifesta o latente, di suscitare o rafforzare il proposito suicida altrui, è sufficiente che l'agente abbia posto in essere, volontariamente e consapevolmente, un qualsiasi comportamento che abbia reso più agevole la realizzazione del suicidio.

Pare doveroso, ora, porre l'attenzione sulla vicenda processuale che vedeva imputato Marco Cappato, per il reato di istigazione o aiuto al suicidio per aver rafforzato il proposito suicidario e per aver agevolato il suicidio di DJ Fabo, dinanzi alla Corte di Assise di Milano.

Ebbene, durante il summenzionato processo, dopo l'udienza del 17 gennaio 2018 dove le parti – sia la pubblica accusa che i difensori dell'imputato – concludevano chiedendo l'assoluzione di Cappato con la formula "*il fatto non sussiste*", all'udienza del 14 febbraio 2018, l'adita Corte di Assise, con ordinanza sollevava la questione di legittimità costituzionale dell'art. 580 c.p., sospendendo il processo e trasmettendo gli atti alla Corte Costituzionale, organo deputato a decidere in merito alla questione sollevata.

In prima battuta, la Corte Costituzionale, con l'ordinanza n. 207 adottata in seno all'udienza del 16 ottobre 2018, proclamando un vuoto di tutela costituzionale, rinviava la trattazione della questione di costituzionalità *de qua* all'udienza del 24 settembre 2019 per consentire, adottando una soluzione del tutto innovativa, al Parlamento – organo titolare del potere legislativo – di intervenire con un'appropriata disciplina volta a colmare la summenzionata lacuna normativa, demandando allo stesso, quindi, ogni opportuna riflessione e iniziativa.

In particolare, la Corte suggeriva al Parlamento di intervenire normativamente in ordine alla revisione dell'art. 580 c.p. in riferimento:

alla parte in cui la detta norma incrimina le condotte di aiuto al suicidio in alternativa alle condotte di istigazione e, quindi, a prescindere dal loro contributo alla determinazione o al rafforzamento del proposito di suicidio, relativamente agli artt. 2 – *principio personalistico* –, 13 comma 1 – *principio di inviolabilità della libertà personale* – e 117 della Costituzione (Cost.), quest'ultimo in relazione agli artt. 2 e 8 – che riconoscono e garantiscono, rispettivamente, il diritto alla vita e il diritto al rispetto della vita privata – della CEDU (Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali firmata a Roma il 4 novembre 1950, ratificata e resa esecutiva in Italia con legge 4 agosto 1955, n. 848);

alla parte in cui la fattispecie delittuosa di cui all'art. 580 c.p. prevede che le condotte di agevolazione dell'esecuzione del suicidio, che non incidono sul percorso deliberativo dell'aspirante suicida, siano sanzionabili con la reclusione da cinque a dodici anni, senza distinzione tra le condotte di istigazione, in riferimento agli artt. 3, 13, 25 comma 2 e 27 comma 3 Cost.

Nondimeno, con l'ordinanza da ultima citata, la Corte Costituzionale, sanciva il principio in virtù del quale il divieto assoluto di aiuto al suicidio limita la libertà di autodeterminazione del malato sottoposto a trattamenti di sostegno vitale nella scelta delle terapie, compresa quella finalizzata a liberarlo dalle sofferenze, imponendogli un'unica modalità per congedarsi dalla vita, senza che tale

DOVIM S.a.s.
Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO PE
Tel. 085.4454496
Fax 085.4456566

limitazione possa ritenersi preordinata alla tutela di un altro interesse costituzionalmente apprezzabile. La Corte, invero, affermava che, l'art. 580 c.p. – nella sua formulazione *ante* dichiarazione di incostituzionalità – ledeva il principio della dignità umana, oltre che i principi di ragionevolezza e di uguaglianza in rapporto alle diverse condizioni soggettive delle persone.
Vi è di più.
Difatti la stessa Corte, con l'ordinanza n. 207 del 2018 affermava che il fondamentale rilievo del valore della vita non esclude l'obbligo di rispettare la decisione del malato di porre fine alla propria esistenza tramite l'interruzione di trattamenti sanitari, anche qualora questo richieda, sul piano naturalistico, una condotta attiva da parte di terzi.
A ciò, la Corte, aggiungeva, altresì, che non v'è ragione per la quale il medesimo valore debba tradursi in un ostacolo assoluto, penalmente presidiato, all'accoglimento della richiesta del malato di un aiuto che valga a sottrarlo all'alternativa di un più lento decorso del decesso, conseguente all'interruzione dei presidi di sostegno vitale, considerato dall'interessato contrario alla propria idea di morte dignitosa.
D'altro canto, sebbene la Corte Costituzionale, come detto, invitava il Parlamento a provvedere a colmare il vuoto normativo sopra citato, quest'ultimo rimaneva inspiegabilmente e ingiustificatamente inerme.
Conseguentemente, la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 242 del 22 novembre 2019, dichiarava la illegittimità costituzionale della fattispecie incriminatrice prevista e punita dall'art. 580 c.p., nella parte in cui non esclude la punibilità di chi agevola il proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di una persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetta da una patologia irreversibile, fonte di intollerabili sofferenze fisiche o psicologiche che ella reputa intollerabili, ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli, a condizione che l'aiuto sia prestato con le modalità previste dagli artt. 1 – *Consenso informato* – e 2 – *Terapia del dolore, divieto di ostinazione irragionevole nelle cure e dignità nella fase finale della vita* –, legge n. 219 del 2017, recante "*Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento*" e sempre che le suddette condizioni e le modalità di esecuzione siano state verificate da una struttura pubblica del servizio sanitario nazionale, previo parere del comitato etico territorialmente competente.
La Corte, altresì, ha minuziosamente precisato che le sopra enunciate condizioni procedurali, introdotte dalla sentenza n. 242 del 2019, valgono in maniera esclusiva per i fatti ad essa successivi e, quindi, non possono essere richieste per i fatti ad essa anteriori.
Tuttavia, ha chiosato la Corte, che per i fatti verificatisi precedentemente rispetto alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della pronuncia di inconstituzionalità in parola occorrerà che l'aiuto al suicidio sia stato prestato con le modalità anche diverse da quelle indicate, ma che diano garanzie sostanzialmente ad esse equivalenti. Ciò in merito alla verifica medica delle condizioni del paziente richiedente l'aiuto, ai modi di manifestazione della volontà e all'adeguata informazione sulle possibili alternative.
Ed ancora, la Corte, sempre in un'ottica di ammodernamento dell'assetto giuridico-normativo disciplinante la fattispecie delittuosa di istigazione o aiuto al suicidio, continuava statuendo che l'incriminazione dell'aiuto al suicidio, ancorché non rafforzativo del proposito della vittima, non può ritenersi di per sé in contrasto con la Costituzione atteso che l'art. 580 c.p. tutela il diritto alla vita soprattutto delle persone più deboli e vulnerabili che l'ordinamento intende proteggere da una scelta estrema e irreparabile come quella del suicidio e dal rischio di interferenze di ogni genere rispetto ad una decisione siffatta.
Cosicché la Corte, essendosi trovata a dover bilanciare due interessi di notevole rilevanza come il fondamentale rilievo del valore della vita, da un lato, e la libertà di autodeterminazione per soggetti che si trovano in determinate condizioni, dall'altro, ha deciso, in definitiva, di enunciare le condizioni che debbano ricorrere necessariamente e imprescindibilmente affinché un soggetto la cui condotta sia astrattamente idonea a configurare il reato previsto e punito *ex* art. 580 c.p. non sia tenuto a rispondere del reato perseguito dalla norma da ultima menzionata.
Fermi restando, dunque, il principio enunciato dalla Corte Costituzionale nonché l'intervenuta declaratoria di illegittimità costituzionale di parte dell'art. 580 c.p. – che, dovendosi considerare quale intervento volto a sanare una patologia normativa, inficia fin dall'origine, o, per le disposizioni anteriori alla Costituzione, fin dalla emanazione di questa, la disposizione oggetto di declaratoria di illegittimità costituzionale, determina la non rilevanza penale delle condotte sussumibili *sub* la fattispecie *de qua* – pare doveroso, in questa sede, porre l'attenzione all'esito del processo che si svolgeva dinanzi alla Corte di Assise di Milano a carico di Marco Cappato.
Nondimeno, gli atti pervenivano, a seguito della sentenza della Corte con sede nel Palazzo della Consulta, alla Corte meneghina il 3 dicembre 2019 e, con decreto in pari data, veniva fissata l'udienza per la prosecuzione del giudizio al 23 dicembre 2019 durante la quale l'organo adito, avendo dato atto della pronuncia della Corte Costituzionale (cfr. sentenza n. 242 del 2019) e non avendo le parti formulato alcuna richiesta istruttoria, dichiarava chiuso il dibattimento e invitava le parti a concludere.
Ordunque, tanto il Pubblico Ministero quanto gli avvocati di Marco Cappato chiedevano l'assoluzione dell'imputato.
Tornando al caso concreto, giova porre in evidenza come il fatto per il quale Cappato si vedeva imputato nel procedimento in oggetto si verificava prima della pronuncia di illegittimità costituzionale della Consulta e perciò, la Corte di Assise di Milano, in virtù di quanto sancito dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 242 del 2019 in merito ai fatti anteriori rispetto alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della suddetta sentenza, ha dovuto verificare ed accertare processualmente il ricorrere delle garanzie sostanzialmente equivalenti rispetto a quelle ivi sancite. Tutte condizioni che nel caso dell'Antoniani, il quale era tuttavia capace di assumere decisioni libere e consapevoli, ricorrevano atteso che, lo stesso, era persona affetta da patologia irreversibile la quale era fonte di sofferenze fisiche e psicologiche che trovava assolutamente intollerabili e, il medesimo, come noto, era tenuto in vita grazie a trattamenti di sostegno vitale.
Asseritamente, il procedimento dinanzi alla Corte di Assise di Milano che vedeva imputato Marco Cappato per il reato previsto e punito ai sensi dell'art. 580 c.p. per aver, lo stesso, rafforzato il proposito suicidiario nonché per aver agevolato il suicidio di DJ Fabo, si concludeva con la sentenza n. 8 del 2019 depositata il 30 gennaio 2020, ossia entro 45 giorni dall'udienza del 23 dicembre 2019, in virtù della quale il Cappato veniva assolto, con riferimento ad entrambe le condotte in addebito, con formula piena ai sensi dell'art. 530 del codice di procedura penale perché "*il fatto non sussiste*".
In definitiva, alla luce della intervenuta declaratoria di incostituzionalità, viene individuata una circoscritta area di non conformità costituzionale del reato di cui all'art. 580 c.p. atteso che viene affermata la non punibilità delle condotte di aiuto al suicidio nel caso in cui venga agevolata l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di un individuo che deve essere affetto da patologia irreversibile, la quale deve essere fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che l'aspirante suicida ritiene assolutamente intollerabili e che, inoltre, lo stesso sia tenuto in vita a mezzo di trattamenti di sostegno vitale ma che, al contempo, resti capace di prendere decisioni libere e consapevoli.

Disabilità anno zero

di Armando Marcucci

Inizio la mia collaborazione con questa pregevole rivista con un titolo molto forte, che vuole essere una scossa e un incentivo a guardare avanti, ma senza trascurare la drammaticità e le difficoltà in cui versano ancora oggi nel terzo millennio i nostri disabili.
Grazie alla pressante e oggettivamente per noi rilevante richiesta della Lega abbiamo di nuovo un Ministero della Disabilità che sta operando con il Ministro Erika Stefani molto bene e concretamente.
Ma la cifra di quanto ancora poco i disabili siano rispettati è che anche soltanto per inserirli nelle categorie fragili per la priorità nella vaccinazione anti Covid 19 si è dovuto muovere il neo ministro in persona!
Già soltanto questo dà la cifra del ritardo culturale e morale sul tema che ancora c'è.
Dalle barriere architettoniche a quelle invisibili ma altrettanto gravi della discriminazione morale, ancora c'è tantissimo da agire.
Basti pensare alla vera e propria moderna rupe Tarpea sui Down costituita dall'aborto preventivo a seguito dell'esame mirato del liquido amniotico.
Una strage silenziosa e mirata di innocenti degna di Erode della quale nessuno parla perché fatta sui disabili.
Potrei fare molti altri esempi, come i costi spesso alti per le famiglie dei Centri Diurni che frenano risorse importanti che andrebbero conservate per il Dopo di Noi, oppure i ritardi nei trasporti pubblici o nella attuazione dell'inserimento lavorativo in base alla Legge 68.
Ma per ora mi fermo qui, a questo anno Zero, che spero con la buona volontà e l'impegno di tutti possa lentamente scalare verso numeri più alti!

Osvaldo Prosperi

Osvaldo Prosperi, noto e affermato Avvocato e Docente di Diritto Civile e internazionale, in data 25 Marzo ha compiuto 81 anni. Inviamo i migliori auguri e un profilo astrologico della sua esuberante personalità.

Osvaldo Prosperi nato il 25 Marzo 1940 ore 1:30
Ariete ascendente Leone
di Fernando Guarino
Non c'è che dire … una forza della natura! Entrambi i segni, appartenenti all'elemento del Fuoco sono accomunati da energia, entusiasmo, vitalità, spirito di iniziativa. I soggetti con ascendente Leone si distinguono per la loro cordialità, magnanimità, bontà d'animo e sentono un grande bisogno di essere considerati e ammirati da tutti. Il Nativo con la sua esuberanza, con gesti e con parole attira facilmente su di sé l'attenzione del mondo circostante. La sua forte personalità gli consente di raggiungere facilmente il successo sociale e professionale, ma nello stesso tempo il suo individualismo e il suo bisogno di libertà lo possono ostacolare nella ricerca di un partner adeguato. In questa Carta Natale è da prendere in grande considerazione anche un altro aspetto astrale che caratterizza il Nativo: la forte posizione del Sole in Casa IX. Questo Campo tradizionalmente definito "Religionis et longorum itinerum" è stato da sempre associato al lontano sia in senso materiale che spirituale. Chi è "segnato" dalla Casa IX è dotato di una grande apertura mentale ed è portato non solo alla conoscenza dei Paesi stranieri ma anche agli studi superiori, all'insegnamento, alla ricerca e, quindi, possiamo affermare tranquillamente che tutto questo si addice perfettamente al nostro Professor Osvaldo Prosperi, affermato avvocato e stimatissimo esperto di Diritto Internazionale.

L'angolo dell'astrologo

Carlo V, Mario Draghi e l'Ascendente Capricorno

di Fernando Guarino

L'Ascendente nel segno del Capricorno lo si riscontra con molta frequenza nel Tema Natale di molti importanti personaggi politici, Re e Regine, governatori e ministri: Federico II di Svevia, la Regina Elisabetta d'Inghilterra, il Cardinal Mazarino, Napoleone III, Camillo Benso Conte di Cavour, Romano Prodi e tanti altri … In questo numero analizzeremo in particolare il Tema Natale e la figura di Carlo V d'Asburgo Imperatore del

Carlo V

Sacro Romano Impero. Prenderemo poi in considerazione la situazione astrale dell'attuale Presidente del Consiglio Mario Draghi, che presenta anche lui nel tema Natale l'Ascendente Capricorno.

Per Ascendente s'intende il segno dello Zodiaco che appare all'orizzonte al momento della nascita. La Carta Natale è un cerchio che si suddivide in 12 Case che occupano 30° ciascuna e che rappresentano i diversi settori dell'esistenza: la famiglia, i figli, il matrimonio, i viaggi, la professione. Il segno all'Ascendente, detta anche Casa I, ha una grande importanza nel determinare specialmente il temperamento e la costituzione del Nativo tanto che, in molti casi, la sua influenza può essere superiore a quella della posizione del segno solare di appartenenza. Il segno del Capricorno è considerato da sempre il simbolo del POTERE, tanto che l'imperatore Augusto aveva fatto coniare delle monete con il suo nome e l'immagine del Capricorno. Quando nacque Carlo V d'Asburgo gli astrologi del tempo, esultarono quando seppero l'ora di nascita … Predissero che sarebbe diventato un grande Imperatore dal momento che aveva lo stesso Ascendente del Super Capricorno Federico II di Svevia, lo Stupor Mundi …

Le caratteristiche dell'Ascendente Capricorno sono: costanza, diligenza e prudenza associate ad un forte senso del dovere e a grande spirito di sacrificio. Tenacia e resistenza, razionalità e freddezza ma soprattutto una smisurata **ambizione** consentono quasi sempre al Nativo di raggiungere gli obiettivi prefissati e di superare gli ostacoli che gli sbarrano la strada. Sin da bambino, coscienzioso e serio, non mostra quella spensieratezza e quella leggerezza tipica dei suoi coetanei. Realistico e pratico pensa sin da giovane a costruire il suo futuro. Molti soggetti Capricorno riescono ad accumulare grandi ricchezze e generalmente, per la loro parsimonia anche nell'amministrare le proprie forze, riescono a raggiungere età molto avanzate …

Federico II di Svevia

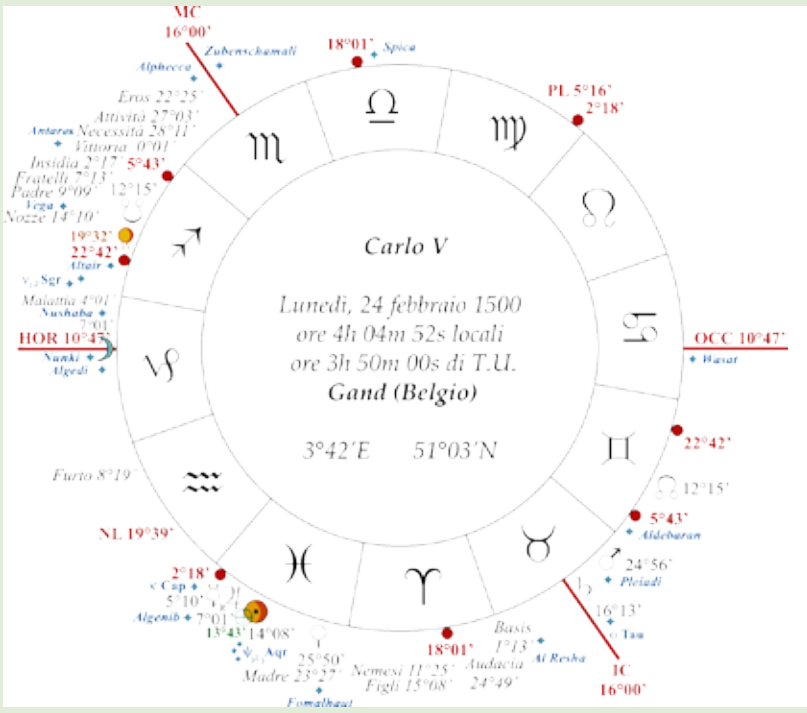
Carlo V d'Asburgo è stato Imperatore del Sacro Romano, Arciduca d'Austria, Re di Spagna e Principe dei Paesi Bassi. Nato a Gand nelle Fiandre da Filippo il Bello (figlio di Massimiliano I d'Austria e Maria di Borgogna) e Giovanna la Pazza (figlia di Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona), Carlo ereditò giovanissimo tutti i possedimenti familiari data l'infermità mentale della madre e la morte precoce del padre (quanta somiglianza con le vicende familiari di Federico II!) e si ritrovò a governare un impero grandissimo, esteso su ben tre continenti tanto che lui dichiarava con esibito orgoglio: " "Sul mio regno non tramonta mai il sole !". Carlo V si pose come obiettivo la costruzione di una unità politico-religiosa in Europa che prendeva il nome di Monarchia Universale Cristiana. A tal fine mise in piedi un vasto esercito costituito da lanzichenecchi tedeschi, mercenari spagnoli, cavalieri borgognoni e condottieri italiani. Per sostenere il costo enorme delle sue truppe continuamente impegnate in guerra era costretto a ricorrere regolarmente all'aiuto dei banchieri … (i Fugger furono i primi).

3 Impero di Carlo V D Asburgo

Dal 1521 al 1529 Carlo V combatté due lunghe e sanguinose guerre contro la Francia per il possesso del Ducato di Milano e della Repubblica di Genova. La prima si concluse nel 1526 con la battaglia di Pavia nella quale fu

Incoronazione Carlo V a Bologna

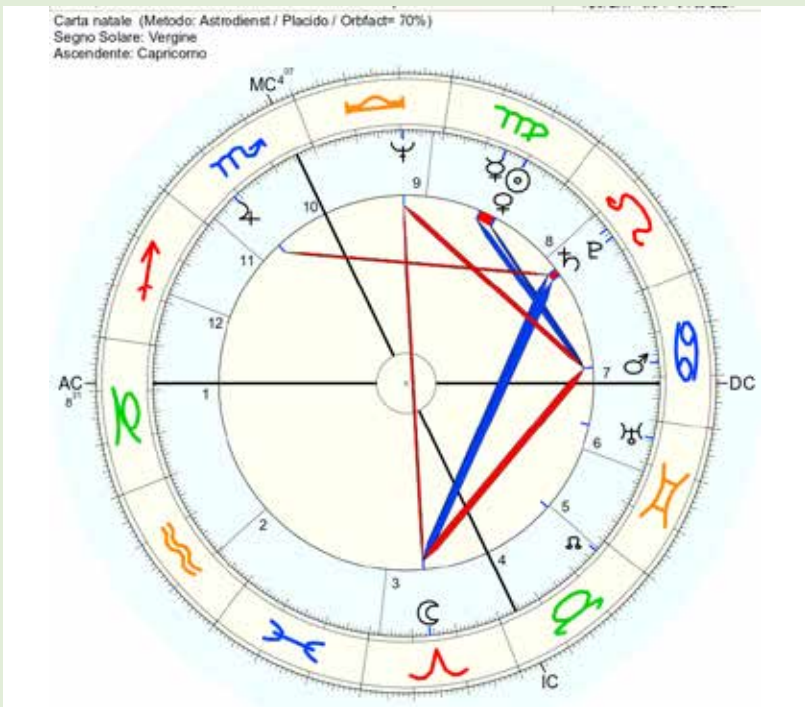
catturato il re Francesco I. L'anno successivo però, subito dopo aver firmato la pace, lo stesso Francesco I si alleò con i principati di varie città italiane (Milano, Venezia, Firenze) e, a sorpresa, anche col Papa Clemente VII dando vita alla Lega di Cognac. Carlo



Carta Natale Carlo V

si indignò col Papa per questo tradimento e non impedì a 14000 Lanzichenecchi, nemici giurati della Chiesa Cattolica, di saccheggiare Roma nel 1527 e metterla sotto assedio per otto mesi. Il Papa si salverà con l'aiuto della Guardia Svizzera asserragliandosi a Castel Sant'Angelo. Carlo V uscì vittorioso anche in questo secondo conflitto che si concluse con la pace di Cambrai. Il 22 febbraio 1530 Clemente VII incoronò Carlo V come Re d'Italia con la Corona Ferrea dei Re Longobardi. L'incoronazione ebbe luogo a Bologna. Due giorni dopo, nella Chiesa di San Petronio, avvenne l'incoronazione di Carlo V a Imperatore del Sacro Romano Impero.

Per difendere e consolidare il suo sterminato Impero Carlo V d'Asburgo incontrò, oltre alla Francia, altri due grandi ostacoli: la Riforma Protestante di Martin Lutero e l'Impero



Carta natale Mario Draghi

Ottomano che minacciava i confini orientali e mediterranei dei domini asburgici.

Carlo V continuerà a combattere a più riprese e con alterne vicende contro i suoi tanti nemici fino al 1556 quando, stanco ed esausto, rinunciò al suo sogno Universalistico e abdicò dividendo l'Impero tra suo figlio Filippo II di Spagna e suo fratello Ferdinando I d'Austria. Si ritirò in Spagna presso il monastero di Yuste dove morirà il 21 settembre 1558.

Carlo V nato il 24 Febbraio 1500 ore 3, 50 a Gand (Belgio)

Pesci Ascendente Capricorno

Nella sua Carta Natale, oltre all'ambizioso Ascendente in Capricorno, assume grande importanza la Seconda Casa, tradizionalmente collegata al denaro e ai beni materiali, occupata da ben quattro pianeti tra cui il munifico Giove (pianeta della Fortuna e dall'abbondanza) congiunto al Sole. Sicuramente questo aspetto astrale di Carlo V testimonia la sua insaziabile voracità sia nell'accumulare ricchezze sia nell'alimentazione: sono ben noti il suo proverbiale appetito e la sua spiccata preferenza per le carni e la cacciagione, causa dei suoi frequenti e dolorosissimi attacchi di gotta. Inoltre, come se non bastasse, la presenza di Plutone in Decima Casa contribuisce ad acuire la grande sete di potere di questo straordinario (e unico) personaggio storico.

Mario Draghi 3 Settembre 1947 ore 16, 30 Roma

Mario Draghi

Una carriera strepitosa

Primo di tre fratelli Mario Draghi a 15 anni perde il padre, dirigente di banca, e subito dopo anche la madre. Conseguita la Maturità al Liceo Massimo di Roma gestito dai Gesuiti, nel 1970 si laurea in Economia alla Sapienza sotto la guida prestigiosa di Federico Caffè. Gli anni settanta lo vedono Professore in varie Università italiane; dal 1984 al 1990 ricopre la carica di direttore esecutivo della World Bank. Dal 1991 al 2001 è Direttore Generale del Tesoro. Il 29 dicembre 2005 è nominato Governatore della Banca d'Italia. Infine ricopre la carica di Presidente della Banca Centrale Europea (la Bce) dal 2011 al 2019.

F O T O 7 Carta Natale di Mario Draghi

Vergine Ascendente Capricorno

In questa Carta Natale la combinazione dell'Ascendente Capricorno con il Sole- Vergine, entrambi segni appartenenti all'Elemento Terra, mette in risalto gli aspetti materialistici del Nativo. Pazienza, perseveranza, razionalità, equilibrio, grande senso di responsabilità sono le caratteristiche peculiari di questi individui che prediligono le situazioni solide, affidabili e prevedibili. Sono dotati di un acuto senso organizzativo e pratico associato ad un alto grado di autosufficienza. È presente un certo distacco in ambito affettivo.

Mario Draghi in effetti è la personificazione della sobrietà, del senso della misura, della pacatezza. Ha fatto della correttezza e dell'equilibrio i requisiti fondamentali del suo modo di essere e di agire. Bandite le esibizioni in pubblico Draghi è lì, in silenzio, fa il suo mestiere, lavora, conduce un'esistenza più o meno tranquilla. A questa ponderatezza di matrice virginea egli aggiunge la fredda logica dirigenziale e la fermezza di polso di chiara matrice capricorniana.

Ma non si può non menzionare anche la forte posizione di Giove, il pianeta della Fortuna Maior, che domina dall'alto della Decima Casa questo Tema Natale. Giove è il simbolo delle alte gerarchie statali, amministrative, economiche e … finanziarie … Insomma una bella Carta Natale di una persona destinata a ricoprire cariche di alta responsabilità. Il suo oroscopo quest'anno riceve un forte sostegno dal transito di Urano nel segno del Toro … Speriamo bene per lui e per il Paese … Ne abbiamo bisogno. In bocca al lupo!

LETTERE AL DIRETTORE

Ambulanza impossibilitata a raggiungere il luogo dell'emergenza

Ricevuta via mail il 27 marzo da Davide Pietrangelo

Gentile Direttore,
il 23 marzo 2021 una folata di vento ha fatto cambiare rotta alla portacontainer Ever Given, 220 tonnellate e 400 metri di lunghezza, facendola arenare nel Canale di Suez. Incagliandosi ha bloccato la circolazione delle navi, ha paralizzato il 12% del traffico mondiale, ha fatto schizzare il prezzo del petrolio e del gas, e ha

Angolo Via Campania Via Sicilia

fatto tremare il commercio mondiale.
Sempre il 23 marzo 2021, a Montesilvano (PE), una macchina parcheggiata all'incrocio tra via Campania e via Sicilia ha chiuso il traffico a un'ambulanza. Il pronto soccorso era stato chiamato quel pomeriggio per un incidente domestico avvenuto in via Sicilia, in cui un distinto abitante del nostro quartiere si era tagliato una mano e stava sanguinando abbondantemente.
L'ambulanza, incastrata all'incrocio, e senza nessuno che venisse a spostare la macchina, ha fatto scendere a piedi alcuni soccorritori che hanno deciso di proseguire a piedi. L'autista del mezzo invece si è trovato costretto a uscire da via Campania in retromarcia, a fare il giro delle vie limitrofe, e a rientrare in via Sicilia contromano, per avvicinare l'autoambulanza alla casa nel vicolo.
La città nel suo complesso deve sicuramente riflettere sulle sue strade e sulla sua urbanizzazione ma questo non vuol dire che i singoli siano esenti dal doverlo fare. Sta nelle nostre scelte di ogni giorno una maggiore sicurezza, una migliore viabilità, una più funzionale città.

Risposta del direttore
Grazie Davide, ti ringrazio per la tua segnalazione e per la chiusa contenente i suggerimenti che condivido totalmente. È inaccettabile che un mezzo di soccorso non possa raggiungere la persona da soccorrere rapidamente perché l'organizzazione veicolare sul reticolo stradale non garantisce certa e fluida accessibilità in tutti i punti della città.
La città deve trovare il modo di garantire pieno e rapido accesso ai mezzi di soccorso in tutti i punti della città. L'accaduto è un segnale di allarme importante e purtroppo non è il primo di questo genere. È nostro dovere trovare il modo di garantire l'accesso ai mezzi di soccorso con tutti i mezzi a disposizione, ad esempio con sensi unici e divieti di parcheggio da individuare nell'inesistente Piano Urbano del Traffico. Ricordiamo che il piano è obbligatorio per il Codice della Strada e sembra che amministratori e dirigenti non ne abbiano compreso la stringente e urgente necessità. A chiacchiere sentiamo ripetere da molti anni che esso sarà realizzato, ma ad oggi nessuna delibera, a nostra conoscenza, impegna risorse e individua tempi certi per la formulazione del PUT. Ricordiamo che nella fase di realizzazione dei piani andrebbe coinvolta la comunità per raccoglierne esigenze e aspettative.
Chiaramente, al netto delle responsabilità della comunità, rimane il fatto che se l'automobilista non avesse parcheggiato l'auto in modo scorretto, l'ambulanza non avrebbe avuto difficoltà.

Strada da aprire

Ricevuta via whatsapp il 22 febbraio da Davide Pace

Gent.mo Direttore,
questa è una strada da aprire, si trova vicino a DAM benzina. È la strada che sale da Santa Filomena a Montesilvano. Aprire questa strada risolverebbe anche un problema per un gruppo di cittadini che gravitano su Pescara la quale, per via dei sottopassi bassi, non è raggiungibile in modo facile. Infatti ambulanze, camion, ecc devono fare lunghi giri per arrivare.
Si può vedere dalla foto sotto il sottopasso dell'asse attrezzato, dove il segno nero rappresenta la strada pronta all'uso e chiusa. Tale strada collega Via Alcide De Gasperi con Via

Saragat, oggi percorribile su due sensi. Sarebbe una soluzione tampone che risolve due problemi: 1) Via di fuga in caso di allagamento del sottopasso prima di DAM; 2) Temporaneamente risolverebbe il problema dell'agglomerato non facilmente raggiungibile dalle ambulanze e da mezzi alti. In effetti la soluzione sarebbe trasformare a due sensi Via Dell'Emigrante. Ci sta lavorando il Comune di Pescara con una lentezza che, a confronto, la lumaca risulta veloce.
Il Comune di Montesilvano è stato interessato da quasi tre anni, ma a tutt'oggi nulla è stato risolto. Il Sindaco precedente mi disse che era l'ANAS che doveva dare l'assenso. Chiediamo velocità al governo e poi assistiamo a dei ritardi assurdi degli enti comunali, regionali e anche del famoso privato tutto bello e veloce. Una bugia veramente grossa. Saluti

Gentilissimo lettore,
la ringrazio per la sua segnalazione volta a suggerire una soluzione a risolvere potenziali situazione di difficoltà per soccorrere cittadini in caso di allagamento del sottopasso ferroviario a Santa Filomena. Purtroppo un episodio simile è avvenuto in via Campania angolo via Sicilia, come segnalato da Davide Pietrangelo in altra lettera. È evidente come la macchina amministrativa abbia necessità di molto tempo per rispondere alle proposte quando più enti sono coinvolti a dare il proprio parere. Non immagino quali possano essere le motivazioni che hanno spinto le amministrazioni coinvolte a tenere chiuso quel passaggio al traffico veicolare, ma sarebbe di certo utile alla comunità il superamento delle motivazioni prima menzionate, anche se fosse necessario investire risorse.
Di certo sarebbe meglio se fossimo già nella condizione di avere la Nuova Pescara che avrebbe potuto farsi carico della interlocuzione con l'ANAS. Ciò permetterebbe di evitare la necessità di dover allineare preventivamente le amministrazioni di Pescara e Montesilvano che potrebbero avere priorità differenti e quindi non essere concordi.
Nella speranza di dare peso e voce alla sua sollecitazione nei confronti dei decisori la invito a continuare a seguirci e ad aggiornarci nel caso emergano novità.

Le ataviche disuguaglianze

Ricevuta via mail il 20 marzo dal commendatore Enrico Gambacorta

Nel pianeta terra le società sono strutturate e finalizzate per creare ed aumentare le disuguaglianze sociali ed economiche. Le posizioni egemoniche e le sopraffazioni sono endemiche all'uomo che nasce "tabula rasa" quindi minorato cioè, direi, handicappato. Isaac Newton scrive di umana follia. Albert Einstein dice che la stupidità umana è infinita. Tanti altri ancora in ciò concordano.
L'uomo dalla "tabula rasa" comincia una certa riabilitazione fisica, sentimentale e, soprattutto, mentale. Quella parte dell'essere umano sofferente di handicap e non munita di una tentata e sana riabilitazione, è portata a soggiogare il suo simile, a comandarlo, cioè a far sì che questi faccia quello che lui vuole o che non faccia quello che lui non vuole. Siamo alla schiavitù antica e moderna. Il dominante presuppone il dominato. In campo economico/finanziario l'handicappato ha la spasmodica passione di primeggiare accumulando ricchezze all'infinito e godersi gli agi più svariati. Durante la settimana bianca va a Cortina per sciare, mentre la gentile Signora, in albergo, approfitta per sfoggiare il fastoso abbigliamento coronato dallo svolazzante e variopinto cappello. Il tutto con il dolce richiamo alla "belle époque". In estate si bivacca a Porto Cervo in Sardegna; alcuni preferiscono svernare sotto il sole delle isole Caraibiche o a Panama. Potrei continuare a citare tanti altri paradisi (a volte anche fiscali) avendo, per diletto, circumnavigato il globo terracqueo due volte, e, per lavoro, vissuto all'estero per 25 anni.
Voler dominare vuol dire avere dei sudditi. Arricchirsi all'infinito vuol dire impoverire sempre di più i meno abbienti. Gli imbroglioni presuppongono una marea di imbrogliati. Un ricco presuppone un povero con le relative proporzioni. Siamo di fronte alla logica aristotelica. Logica perversa e nefasta che dà vita alle disuguaglianze degli attuali assetti societari e planetari.
"Rebus sic stantibus" che fare? Non lo so.
Mi riviene in mente il manifesto del partito comunista che Friedrich Engels e Karl Marx fecero stampare a Londra nel 1848 e che così, letteralmente, concludeva: "I proletari non hanno nulla da perdere all'infuori delle loro catene: essi hanno un mondo da guadagnare.
Proletari di tutti i paesi unitevi!"

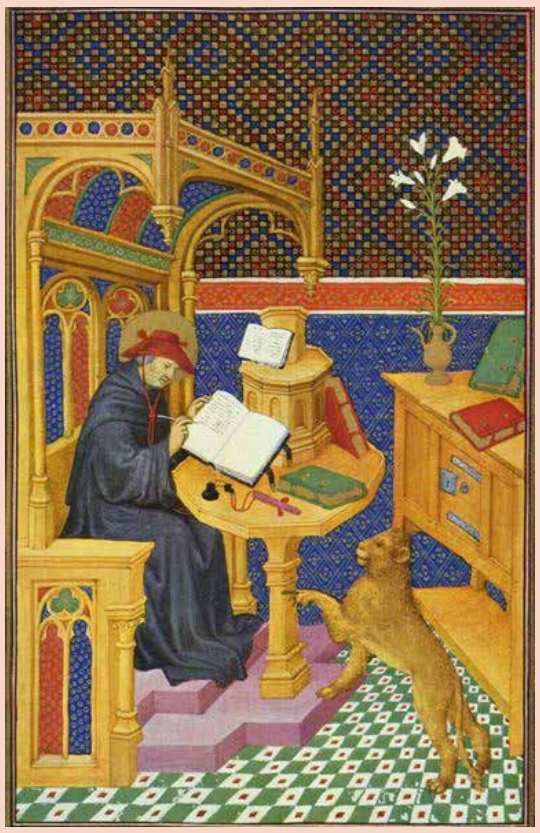
Gentilissimo commendatore,
la ringrazio della sollecitazione che ci permette di affrontare un fenomeno in allarmante crescita emerso dall'ultimo rapporto della Caritas intitolato "Gli anticorpi della solidarietà", dal quale emerge che il numero di poveri assistiti dalla organizzazione è molto cresciuto. Il fenomeno non è ascrivibile esclusivamente alla pandemia se consideriamo che nell'Italia del pre-pandemia (2019) il numero di poveri assoluti è risultato più che doppio rispetto al 2007, alla vigilia del crollo di Lehman Brothers. L'Istat a marzo ha stimato nel 2020 un incremento di 1 milione di individui in povertà assoluta fino a 5,6 milioni e oltre 2 milioni di famiglie.
Considerando l'effetto della crisi causata dalla pandemia con il numero di posti di lavoro persi, valutabile nell'ordine di grandezza di 600.000, il numero dei poveri sta crescendo a ritmi preoccupanti ed è impossibile prevedere dove arriverà.
Invece chi è in buone condizioni reddituali spesso vede migliorare la propria condizione con una divaricazione sempre più ampia rispetto a chi è più in difficoltà.
Quanto riportato conferma il suo assunto di aumento della divaricazione.
Quanto sta accadendo è gravissimo, basteranno i sussidi governativi e gli aiuti delle organizzazioni di carità? Posso solo affermare che è dovere di ognuno aiutare chi sappiamo essere in difficoltà.
Come fare per ridurre la divaricazione? Non credo esista un modo se rimarremo ancorati, come immagino, al modello socio-economico occidentale.

Supplemento al n° 2 del 2021 de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)**
IL SORPASSO
Diretto da : ***Mauro De Flaviis***
Redazione: **Gennaro Passerini, Michela Passerini, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Pasquale Sofi, Fabio Camplone, Alessandro Rinnaudo, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Simone Gallo, Davide Canonico, Maria Letizia Santomo, Andrea Giammaruco, Simona Speziale, Franco Viteleia, Germana Di Rino, Gabriella Toritto, Elio Fragassi, Nicola Palmieri, Alessio Basilico, Dario Antonacci, Gresia Bianchi, Adele Recubini, Tonino Bosica, Fernando Guarino, Lidia Di Biase**
Vignette a cura di **Freccia;**
Stampa : **SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano**

2021 - Settecento anni dopo:
Dante Alighieri, la Commedia, il Medioevo

di Gabriella TORITTO

Quest'anno si celebrano 700 anni dalla morte di Dante, avvenuta il 14 settembre 1321, a causa della malaria, contratta nel viaggio di ritorno a Ravenna da Venezia.
In tutta Italia gli eventi e le rievocazioni sono iniziate giovedì 25 marzo, data designata come *"Dantedì"*. Gli studiosi sostengono che Dante intraprenda la discesa nell'"*Inferno*" il 25 marzo del 1300, quando il sole - afferma il poeta - sta sorgendo nella costellazione dell'Ariete: *"Temp'era dal principio del mattino,/ e 'l sol montava 'n su con quelle stelle/ ch'eran con lui quando l'amor divino/ mosse di prima quelle cose belle; (…)"*[1]
Il Poeta incarna la più alta espressione artistica della letteratura mondiale di tutti i tempi. Teologo, filosofo, letterato, astronomo, astrologo, politico, è lo scienziato per eccellenza del Medioevo.
Nasce a Firenze nel 1265 da nobile famiglia. I genitori, Alighiero Alighieri e donna Bella, guelfi, si occupano di attività mercantili. Muoiono quando Dante è ancora molto giovane. Attorno al 1285 il poeta sposa Gemma Donati, da cui ha tre figli. Stringe amicizia con diversi letterati del tempo, fra loro: Brunetto Latini e Guido Cavalcanti.
Alighieri e Cavalcanti iniziano a frequentarsi intorno al 1282 ma il loro sodalizio, che si consumerà con una rottura, nasce nel 1283, dopo l'ingresso ufficiale di Dante sulla scena letteraria.
I due intellettuali stringono un fortissimo legame, fondato sull'assoluta affinità professionale. Insieme fondano la scuola poetica dello *Stil Novo.*
Sono convinti assertori che solo i *"cuori gentili"* possano provare amore e che l'amore non possa trovare sede in cuori volgari. Ritengono che la poesia d'amore debba rivolgersi ad un pubblico selezionato di persone animate da nobili sentimenti. Durante il sodalizio Dante, stimolato da Guido, inizia a studiare filosofia. Cavalcanti intrattiene rapporti sia con Bologna, sia con l'Università della città, dove, in quel periodo, fioriscono gli studi filosofici sui temi di Avicenna e Averroè, entrambi filosofi e medici arabi: il primo fondatore della medicina moderna (X° secolo d. C.), il secondo (XII° secolo d. C.) continuatore della ricerca di Avicenna, passato alla storia per il commento al *De anima* di Aristotele.
Le letture di Averroè rendono Cavalcanti eretico. Influiscono molto sul pensiero e sulla sua formazione. In quel tempo, con Averroè, si afferma la tesi secondo cui la verità può essere raggiunta senza la mediazione divina e che l'anima intellettuale non ha nulla di spirituale, ovvero è vincolata alla sfera della natura e non ha connessioni col divino.
Su tali disquisizioni filosofiche si consuma, tensione dopo tensione, la rottura tra Dante e Guido. Le loro filosofie e morali non coincidono. Inevitabilmente i due finiscono per maturare anche concezioni opposte sull'amore: Cavalcanti ha dell'amore una visione pessimistica e irrazionale, legata alla dimensione fisica, scevra da ogni influenza spirituale e religiosa; Dante invece è convinto assertore che l'amore sia strumento di elevazione etica e morale. Cavalcanti sostiene che l'amore paralizzi, che l'intelletto conseguentemente soccomba. Dante, invece, dice di voler cantare qualcosa di migliore e di nuovo (*Vita nova*) e introduce il tema della *dolcezza* alla vista della *donna amata*, Beatrice, la quale impersona una manifestazione sensibile della divinità *("cosa venuta / di cielo in terra a miracol mostrare"* [2]) e non "*turbamento*" e "*sconvolgimento*" come l'intende Cavalcanti[3].



La vista dell'amata innesca in Cavalcanti un processo immaginativo basato sulle sensazioni; mentre "quella vista" scatena in Dante un processo intellettivo e il risveglio spirituale.
Dante tuttavia comprende la posizione dell'amico Guido, "*imprigionato*" nella follia di una concezione errata dell'amore e gli rende omaggio più volte nel *Purgatorio*.
Vita nova è dedicata a Beatrice, musa ispiratrice, morta prematuramente nel 1290. Dopo la morte della donna amata, Dante è colto da una grave crisi interiore e conosce un periodo di smarrimento: *"mi ritrovai per una selva oscura/ ché la diritta via era smarrita"*[4]. Si dedica agli studi teologici e filosofici, i quali arricchiscono la sua già vasta conoscenza dello scibile umano. Filosofia, politica, poetica amorosa, mondanità sono i temi trattati nelle *Rime*, scritte in quegli anni. Partecipa alla vita politica di Firenze. La città toscana a quel tempo è famosa. I letterati fiorentini costituiscono l'élite della cultura europea. Dante eccelle su tutti.
Egli, da buon Gemelli (nasce fra il 21 maggio e il 21 giugno), è molto curioso; vuole conoscere; vuole sapere. Diviene presto *"cavaliere della conoscenza"*, consapevole che vi sono tante esperienze proibite, occultate deliberatamente dall'Istituzione più importante del suo tempo: la Chiesa. Così si iscrive alla presunta *Società Segreta dei Fedeli d'Amore.* Ne è capofila Cavalcanti, che conosce una quantità di verità proibite, di cui alcune riportate anche sulla Bibbia. Detta Società è a tal punto segreta da caratterizzarsi con parole d'ordine, un linguaggio criptato, nonché frequenti rapporti dei suoi affiliati con i Templari e forse con la nascente Massoneria.
Nei testi di Dante e di Cavalcanti i rapporti tra poesia, filosofia e teologia emergono chiaramente. Per meglio comprendere tali rapporti occorre puntualizzare che, durante il Medioevo, Avicenna ed Averroè, i due filosofi e medici arabi, grandi interpreti di Aristotele, forniscono alla Chiesa cristiana d'Occidente la base filosofica dell'aristotelismo.
Tra il X e il XII secolo l'Europa è raggiunta dall'aristotelismo attraverso varie traduzioni che incontrano non poche difficoltà di trascrizione ed interpretazione. Si deve infatti agli Arabi la conservazione di molte opere, andate perse in Occidente. Alcune asserzioni aristoteliche però incontrano avversioni poiché non collimano con l'interpretazione biblica di quel tempo, finché gli scritti di Aristotele sono banditi e nel 1277 l'insegnamento di Aristotele è vietato persino alla Sorbona di Parigi, proprio in quell'ambiente universitario dove fino a quel momento Aristotele è l'autore preferito da Tommaso d'Aquino.
Nella presunta *Società Segreta dei Fedeli d'Amore* il Sommo Poeta apprende tante nuove conoscenze, che tanto nuove non sono poiché risultano ancestrali; risalgono alla notte dei tempi.
Guido Cavalcanti "inizia" Dante a un sapere antichissimo, mai andato perso. Si tratta del *sapere* delle antiche civiltà della Mesopotamia, della Valle dell'Indo, portato in gran segreto nell'antico Egitto.
Per il Medioevo, per gli "Iniziati" di Guido Cavalcanti, si tratta di conoscenze "rivoluzionarie" e su di esse Dante "costruisce" il "viaggio" nell'oltretomba. In fondo la *Commedia* è la metafora di un percorso iniziatico e purificatorio.
Dopo il saccheggio della sua casa e l'inchiesta sul suo operato politico, è condannato in contumacia. La condanna è poi commutata in morte. Dante si unisce ad altri "bianchi" in esilio e, fallito ogni tentativo di rientrare in Firenze, si rifugia a Verona presso la corte degli Scaligeri, dove scrive il *De vulgari eloquentia.*
Inizia a vagare per l'Italia da esule. Frattanto scrive il *Convivio* e inizia la *Commedia.*
L'*Inferno* è pubblicato nel 1314, il *Purgatorio* nel 1315. Arrivato a Ravenna, alla corte di Guido da Polenta, vi pubblica il *"Paradiso"*. In questa città trova pace e tranquillità; vi insegna poesia e retorica.
Nella *Commedia* Dante si avvale della *visio in somniis,* un *topos,* un meccanismo retorico, narrativo, in grado di conferire validità a un episodio, usato nell'antichità come nel Medioevo, e in modalità diverse anche nell'Umanesimo. Nell'antichità, e non solo, al *sogno* si attribuisce una natura divina. Nella *Commedia* si incontrano altri tòpoi: il *locus horridus* (l' *Inferno*), il saluto salvifico della donna amata, il *viaggio*, la *selva*, ossia la *foresta* (uno dei temi più mutevoli della letteratura di tutti i tempi).
Il *sogno* appare nella *Commedia* come profetico. I più noti esempi sono i tre *sogni* premonitori che Dante fa sul monte del Purgatorio prima dell'alba. Dante è uomo del suo tempo, poiché molti sono gli elementi del mondo medievale introdotti nei suoi testi, in particolare nella *Commedia*. Basti pensare che nel passaggio dall'Antipurgatorio al Purgatorio si serve proprio del *sogno*, della *visio in somniis*, non solo per dare una svolta alla scrittura ma anche per sottolineare il passaggio in un contesto diverso, ovvero l'ingresso nel Purgatorio *(…in sogno mi parea veder sospesa/ un'aguglia nel ciel con penne d'oro,/ con l'ali aperte e a calare intesa….)*[5]
La *Commedia* rispecchia il modo in cui è organizzata la vita materiale e sociale medievale che ha riflessi sul modo in cui gli uomini pensano e rappresentano la realtà.
Nel Medioevo la struttura sociale gerarchica, statica, e l'economia chiusa, che ignora lo scambio, trovano un evidente corrispettivo in una visione prettamente stabile della realtà intera. Tale visione è permeata dalla religiosità cristiana che domina prepotentemente. L'ordine del Creato, in quanto provvidenziale e voluto da Dio, è ritenuto perfetto ed immutabile.
L'uomo del Medioevo, e quindi Dante, avverte profondamente il rapporto col soprannaturale per cui il mondo sensibile-visibile è permeato di spirituale ed è sempre posto a confronto con quello invisibile; anzi il mondo terreno è considerato il segno e il riflesso del mondo spirituale. I confini tra il *sogno* e la *realtà* sono molto sfumati: visioni, miracoli e apparizioni sono fenomeni comuni con cui l'uomo medievale convive quotidianamente.
La Verità ultima è solo in Dio e l'uomo può solo avvicinarsi ad essa, coglierne un'ombra o un riflesso, non può mai afferrarla interamente. Come già San Paolo scrive nella 1° Lettera ai Corinzi: *"Videmus nunc per speculum in aenigmate, tunc autem facie ad facies"* (trad.: *Ora vediamo come in uno specchio oscuro, ma allora vedremo faccia a faccia*).
L'intera natura appare come un libro scritto da Dio, che manifesta attraverso i fenomeni e le creature sensibili i segni della sua volontà. Oltre alla realtà, è di fondamentale importanza la concezione del tempo. Lo storico francese Le Goff lo definisce come escatologico nella visione medievale, ovvero orientato da Dio. Non solo nella realtà, ma anche nella vita individuale il *tempo* è e coincide con la *creazione*, l'*incarnazione* e il *giudizio finale*[6].
Si ritiene che la Verità sia data una volta per tutte, consegnata definitivamente alla rivelazione delle Sacre Scritture e all'*auctoritas* dei grandi pensatori, dei filosofi antichi e dei teologi cristiani. Si reputano *"limitate"* le possibilità umane, determinate dalla pochezza delle facoltà dell'uomo, essere mortale, offuscato dal *"peso"* della carne e del peccato. Spingere lo sguardo oltre quei limiti è considerato "follia", "superbia".
Tale concezione è nel Canto XXVI dell'*Inferno,* in cui Dante rievoca la figura dell'antico eroe omerico Ulisse, la cui impresa è considerata *"folle volo"*, *"varco folle"*. Per Dante, Ulisse è colui che osa sfidare *"l'alto mare*

1 Divina Commedia, Inferno, Canto I, w.37-40

2 Dante Alighieri, *"Vita Nova"* cap. XXVI, vv.7-8

3 Guido Cavalcanti, *"Voi che per li occhi mi passate 'l core"*; *"Perch'i' no spero di tornar giammai"*

4 *Divina Commedia, Inferno, Canto I, v. 3*

5 Dante Alighieri, *"Divina Commedia"*, *Purgatorio*, Canto IX, vv. 1-33

6 Idem

aperto" e che va incontro alla sconfitta e alla morte, *"come altrui piacque"*, Dio[7].
La "critica" non rientra nell'orizzonte mentale della cultura filosofica medievale. Bisogna attendere l'età umanistica per intravedere il concetto di critica all'*"ipse dixit"*, all'*auctoritas*[8].
Il Medioevo è caratterizzano da aspetti, spesso in contrasto tra loro. Essi, più che riflettere la realtà, rispecchiano le aspirazioni dominanti e dunque costituiscono una *"proiezione rovesciata della realtà effettiva"*. Tali aspetti li ritroviamo tutti nel pensiero di Dante e nelle sue opere, in particolare nella *Commedia*[9].

7 "*Commedia*", *Inferno*, Canto XXVI, vv. 139-142
8 Galileo GALILEI, *Lettere copernicane*
9 Le Goff, *Mentalità, sensibilità, atteggiamenti (X – XII secolo), in Id., La civiltà dell'occidente medievale*, Firenze, Sansoni, 1969, p.406

Essi sono: la trascendenza di Dio, l'universalismo, il particolarismo, l'enciclopedismo e la Scolastica, l'allegorismo, l'ascetismo e il misticismo.
E' sbagliato definire il Medioevo come *"barbaro"*, ossia ignaro della tradizione culturale del mondo antico. Nel Medioevo si sviluppa, al di là del significato letterale dei testi, una lettura dei classici che tende a coglierne i sensi riposti, purché concordino con le Verità rivelate nella Bibbia. Certamente si tratta di una "lettura", di un'interpretazione, forzata e anacronistica che conferisce a quei testi del mondo antico significati che forse i loro stessi autori non avrebbero mai pensato di dare.
Sogni, intuizioni, apparizioni, visioni, profezie sono fenomeni anti-

chi con cui l'uomo ha sempre fatto i conti. Durante il Medioevo il *sogno* è rivelazione del Divino e punto di riferimento latino è il poeta mantovano Virgilio, che Dante sceglie come proprio *mentore* durante il *"viaggio"* nell'oltretomba, dall' *Inferno* al *Paradiso*, attraverso il *Purgatorio*. Anche nel capolavoro virgiliano, *Eneide*, poema epico scritto tra il 31 e il 19 a.C., il *sogno* è uno degli *intrecci* narrativi. In Virgilio il *sogno* ha la funzione di mettere in moto gli eventi ed è ricco di profezie, come i poemi greci.
Il concetto di *sogno* per Dante non è sempre positivo. Nella *Commedia* ma anche in altre opere la *visione* ha una funzione importante. In *Vita Nova* il Poeta scandisce i momenti salienti del proprio itinerario spirituale attraverso la *visione-sogno*, descrivendo

l'apparizione e il saluto di Beatrice come indice profetico di «*mirabile salute*». Sempre in *Vita Nova però* il *sogno*, vissuto come *esperienza conoscitiva e allegorica*, fa intuire anche la futura morte di Beatrice.
Dante crede alla tradizione, la quale conferisce importanza ai *somnia vera* delle prime ore dell'alba. L'insieme di questi segni è presente in tutta l'opera dantesca. Secondo i modelli narrativi medievali, il viaggio di Dante dall'*Inferno* al *Paradiso* è descritto allegoricamente come una *visione* avuta durante il *sonno*. Dante infatti cade addormentato all'inizio della *Commedia (Io non so ben ridir com'i' v'intrai,/ tant'era pien di sonno a quel punto/ che la verace via abbandonai)*[10], per svegliarsi al termine del

10 *Commedia, Inferno*, Canto I, vv.10-13

poema, dove la figura-guida di San Bernardo concede al poeta il privilegio della visione di Dio[11].
"La vita degli uomini del Medioevo è piena di sogni. Sogni premonitori, sogni rivelatori, sogni istigatori, essi sono la trama stessa nonché gli stimolanti della vita mentale. […] Il sogno è conoscenza." [12]
La visione del mondo medievale è riconducibile ad una concezione organica che abbraccia tutti gli aspetti del reale e del soprannaturale. Dante e le sue opere ne sono illustri portavoce.

11 Commedia, *Paradiso*, Canto XXXIII, vv. 40-145
12 Le Goff, Mentalità, sensibilità, atteggiamenti (X – XII secolo), in Id., La civiltà dell'occidente medievale, Firenze, Sansoni, 1969, p.406

Rubrica: Abruzzo a Tavola

Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

Oggi vi propongo uno dei piatti forti della cucina teramana, un primo piatto dal sapore inconfondibile "chitarrina nghe le pallott'"perché preparato con pasta fresca il cui taglio avviene tramite uno strumento originale, la "chitarra", accompagnato da polpettine di carne mista. La chitarra è un tipico utensile abruzzese che consiste in un telaio di legno di forma rettangolare su cui sono tesi dei fili metallici equidistanti, come fossero le corde di una chitarra, sui quali vengono appoggiate una per volta delle strisce di pasta sfoglia fatta in casa. Su di essa viene poi passato un mattarello, in modo che muovendolo con una leggera pressione, sempre nello stesso verso, si ottiene il taglio della sfoglia che cadrà al di sotto della chitarra, se necessario eseguendo piccoli colpetti con il palmo della mano sulle corde. La chitarra che mostro nelle foto, da me ereditata, risale alla fine del milleottocento ed era gelosamente custodita da nonna Giulia, unitamente a un mattarello e a un setaccio per la farina. Essa è tipica della zona del teramano per cui ha come caratteristica di produrre un taglio sottile della sfoglia per produrre appunto la "chitarrina".

Chitarrina nghe le pallott'

Ingredienti per quattro persone. Per la chitarrina: gr.500 farina di semola di grano duro (Senatore Cappelli) – 4 uova – sale

Preparazione
• Su una spianatoia disponete la farina a fontana, unite al centro quattro uova e una presa di sale. Con una forchetta sbattete le uova, iniziate a unire la farina un po' alla volta per poi continuare a lavorare l'impasto con le mani per 20/30 minuti fino a raggiungere una consistenza elastica.
• Con un mattarello tirate la pasta a sfoglia sottile. Raggiunto lo spessore desiderato, tramite un coltello ben affilato, tagliate la sfoglia in rettangoli lunghi cm.35/40 x cm.20 di larghezza circa. Adagiate la sfoglia così ridotta, una ad una, sulle corde della chitarra, nel senso della lunghezza, quindi passatevi sopra il mattarello in modo che muovendo con una leggera pressione, sempre nello stesso verso, si ottenga il taglio della sfoglia che cadrà al di sotto in forma di chitarrina. Raccoglietela, infarinatela leggermente e riponetela su un vassoio di carta. Continuate con la stessa procedura fino al temine delle sfoglie.

Per il ragù: gr.150 vitello (Sottopaletta) – 2 costatine di agnello – una salsiccia di carne di maiale – gr.50 guanciale di maiale – lt.1,5 passata di pomodoro – una cipolla – una carota – una costa di sedano – mazzetto di basilico - 3 chiodi di garofano – olio extravergine di oliva (EVO) – vino bianco (Trebbiano d'Abruzzo) – sale

Preparazione
• Lavate e pulite la cipolla, la carota, il sedano e una parte del basilico. Fate un trito di carota, sedano e basilico. In un tegame con cinque cucchiai di olio di oliva mettete a soffriggere a fuoco moderato il trito, la cipolla con infilati i tre chiodi di garofano e appena risulteranno appassiti aggiungete le carni, il guanciale e la salsiccia intera. Fate rosolare leggermente da tutti i lati, quindi sfumate con mezzo bicchiere di vino. Ora versate la passata di pomodoro insieme a una presa di sale e a un rametto di basilico. Fate sobbollire a fuoco moderato per 3 ore circa fino a quando il sugo risulterà ben ristretto.

Per le pallott' (polpettine): gr.100 macinato magro di vitello – gr.100 di macinato di carne di maiale – un uovo – gr.200 formaggio pecorino grattugiato stagionato – gr.30 circa di mollica di pane frantumata - erba pepe – noce moscata - sale – pepe nero macinato – olio EVO.

Preparazione
• Unite alla carne macinata l'uovo che avrete sbattuto con una forchetta in un piatto fondo, la mollica di pane frantumata e umidificata con del latte, gr. 40 di formaggio pecorino macinato, mezzo cucchiaino di erba pepe essiccata, un pizzico di pepe, grattatina di noce moscata e sale quanto basta, amalgamate bene.
• Ora prendete un cucchiaino del composto, ponendolo tra il palmo delle due mani, formate delle piccole pallottine. In una padella con dell'olio EVO mettete a soffriggere le pallottine e appena dorate, servendovi di una schiumarola, scolatele su carta da cucina (carta paglia) in modo da assorbire l'olio in eccesso.
• Rimuovete le carni e la cipolla dal ragù ponendole in un piatto da portata, immergete le pallottine nel sugo facendole sobbollire a fuoco moderato per 15 minuti circa, tenete in caldo.

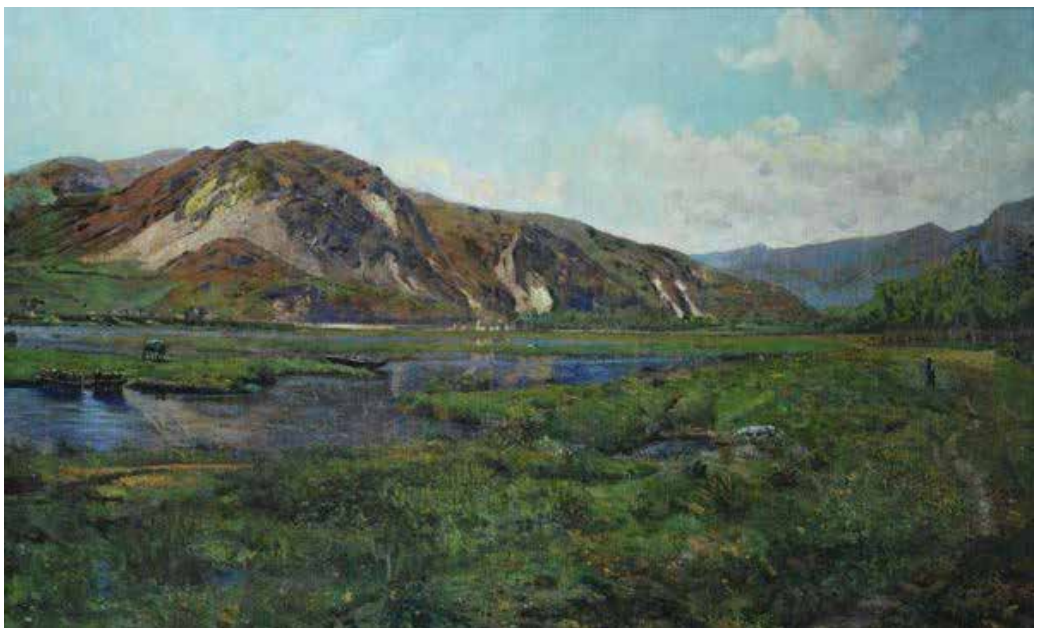
In un tegame fate bollire, a fuoco vivace, abbondante acqua salata, immergetevi la chitarrina per un paio di minuti circa e quando torna a galleggiare in superficie fermate la cottura con una tazza di acqua fredda, quindi scolatela rapidamente in una terrina sul cui fondo avrete cosparso un paio di mestoli di salsa e una spolverata di formaggio pecorino, mantecate aggiungendo altra salsa e pecorino. Servite la chitarrina nei piatti da portata, caldi, spolverate nuovamente con del pecorino e con la salsa ricca di polpettine. Buon appetito

Ben si accompagna un corposo Montepulciano d'Abruzzo

Il pittore Alfonso Muzii

di Pasquale Criniti

Il pittore Alfonso Muzii nacque nel 1856 a Castellammare Adriatico, figlio di Michele e di Eleonora Longo marchesa di Vinchiaturo, dalla cui unione nacquero, oltre ad Alfonso, una sorella, Mariannina e almeno cinque fratelli: Leopoldo, che divenne sindaco di Castellamare, Giulio, Giovanni, Guglielmo e Vincenzo.
Trascorse l'infanzia a Castellammare Adriatico e poi avendo deciso di dedicarsi alla carriera artistica si trasferì a Firenze per studiare sotto la guida di Stefano Ussi e successivamente a Napoli per frequentare la scuola di Domenico Morelli e Filippo Palizzi; infine, si stabilì a Genova.
Nelle sue composizioni eseguite per lo più a pastello e ispirate ai paesaggi e ai soggetti popolari abruzzesi la critica contemporanea rilevava l'influenza di Francesco Paolo Michetti.
Partecipò all'Esposizione di Roma del 1883, ove propose alcuni paesaggi di cui scrisse Gabriele d'Annunzio nell'articolo "I nostri Artisti. Alfonso Muzii" comparso sulla "Tribuna" dell'aprile 1887: "*Notevoli per la loro gentile sobrietà di colore e per non so qual sentimento mite di malinconia. Rappresentano colline ricoperte d'ulivi sotto un cielo cosparso di nuvole bianche; strade di campagna solitarie tra due siepi fiorite; campi arati di fresco, tutti umidi per la pioggia recente, lunghi filari di alberetti alti e sottili e delle teste dipinte a tempera di vecchi, mendicanti, agricoltori, vagabondi e deformi con qua e là tratti di finezza e di forza degni di un maestro*".
Tra il 1882 e il 1884 realizzò alcune importanti opere: *Giovine mendicante, Gessaiuolo di Manoppello, Spaccalegna* e *Mungià.*
Partecipò alla "Promotrice napoletana" del 1883 e del 1885, e nel 1884 espose a Torino, facendosi apprezzare con le opere *Femmine di terra d'Abruzzi* e *Maschi di razza d'Abruzzi.*
Nel 1887 espose a Venezia l'opera *Sulle rive dell'Adriatico* e quindi di nuovo a Torino nel 1898 il dipinto *Autunno*.
Partecipò nello stesso periodo a importanti mostre a Berlino con un paesaggio e ad Anversa con due paesaggi.
Negli stessi anni frequentò spesso a Francavilla al mare il "cenacolo" di Francesco Paolo Michetti.
D'annunzio così lo ricordò sulla "Tribuna": "*spesso veniva dalla prossima Castellammare un giovine artista, brunozzo, dalla faccia rotonda e tutta rasa come quella di un chierico, dai capelli crespi e folti, robusto e vivace, che somigliava assai nelle fattezze a quel tal Diotisalvi di Nerone, cospiratore fiorentino del quindicesimo secolo, scolpito da Mino fiesolano*".
Lo stesso d'Annunzio lo soprannominò "il canonico", per via del suo aspetto prosperoso ed il carattere ameno e festaiolo.
Francesco Paolo Michetti parlando di lui fece questa affermazione: "*Alfonso Muzii nei ritratti è più bravo di me". Il 15 aprile 1888 sulla "Illustrazione popolare" venne pubblicato un suo disegno dal titolo "In campagna", che un articolista del tempo avvicinandolo a "Le pastorelle" di Michetti lodò per "la forma con tocchi artistici e segni vivi".*
Prese parte alla Triennale di Brera del 1894 esponendo ritratti e paesaggi della Lombardia.
Nel 1887 si trasferì in Sudamerica e vi rimase fino al 1898.
Al ritorno in Europa visse a Parigi ed in varie località del nord Italia: a Genova, secondo il Comanducci "sua patria di elezione", a Milano e sui laghi della Lombardia.
Durante il suo soggiorno parigino ebbe modo di collaborare con la ditta Lefranc, che produceva colori artistici, e ideò una tempera che prese il nome "tempera Muzii". Questa venne prodotta industrialmente dalla ditta Lefranc & Bourgeois e venne utilizzata anche dall' Istituto di restauro del Louvre e da altri grandi pittori tra cui Edvard Munch.
Partecipò anche alla IV Mostra Internazionale di Venezia nel 1901 con il pastello *Le due sorelline.*
All'epoca della Seconda Guerra Mondiale rientrò in Abruzzo e si stabilì a Pescara.
Mentre Alfonso Muzii era sfollato in un paese dell'entroterra le sue opere, che erano chiuse in una stanza buia, furono saccheggiate dalle truppe tedesche in ritirata.
Una leggenda vuole che un ufficiale della Wehrmacht, con i dipinti trafugati dalla casa del pittore, abbia rintracciato e raggiunto Alfonso Muzii a Moscufo e lo abbia pregato di firmare le opere da lui prodotte ottenendone però un secco rifiuto.
Dopo il conflitto Muzii si ritirò di nuovo a Pescara ove visse in totale solitudine e morì nell'agosto del 1946 all'età di 90 anni.
Fra i suoi dipinti più importanti sono ancora da ricordare *Nelle braccia della mamma*, battuto in asta dalla casa Phillips di Londra, e *Sulla spiaggia* battuto in asta dalla casa Sotheby's di Montecarlo.
Nonostante la vasta produzione artistica, la sua figura è poco conosciuta dagli abruzzesi e nessuna delle pinacoteche d'Abruzzo espone sue opere.
Il suo nome è comunque inserito nell' elenco degli Abruzzesi Illustri.



POESIA

L'angolo della poesia

a cura di Gennaro Passerini

Presentiamo nell'occasione della ricorrenza dell'inizio della pandemia, in questo numero, un testo della prof.ssa Toritto, nostra redattrice; lo ospitiamo nel nostro angolo della poesia, in una dimensione introspettiva che, tuttavia, ben si presta ad assumere tratti, per così dire, universali. Le sue parole sono un tentativo di poter offrire un senso, se senso può mai esserci, alla tragedia per i defunti da contagio da coronavirus: come tale, il riferimento appare diretto ai "nostri" morti, ma, in realtà, quelle parole sollecitano il lettore a riflettere sulla caducità della condizione umana, per divenire un silenzioso grido di dolore, una fragile, salvifica preghiera di speranza. Il commento è affidato alla penna del prof. Raffaele Simoncini.

18 Marzo 2020

Siamo qui.
Ci troviamo,
attoniti, smarriti, impotenti
a ricordarVi. Uno ad Uno.

Siete andati, volati via,
nel grigio plumbeo
d'un inverno chiuso,
oscuro, subdolo, segreto.

Soli. Soli,
davanti alla falce
e alla fredda lama
che recideva.

Siete andati,
volati via.
Non una mano, una carezza.
Respiro strozzato.

Dolore, disperazione, angoscia,
e tanti giorni ancora.
Tentoni, spaventati, increduli,
e il pericolo che incombe.

Pensiamo a Voi.
Rievochiamo Voi.
Angeli immolati
a logiche illogiche.

Ora presenti,
vivi più che mai
nel nostro cuore
Vi rendiamo grazie.

Andate in pace.
Unitevi nell'eternità
al Giusto, a Colui che
tutto vede e tutto sa.
Amen

Quello che la poetessa definisce lapidariamente *logiche illogiche* è il filo conduttore di una tragica, violenta, accecante fragilità esistenziale, che ha coinvolto non i singoli, ma l'intera umanità. *Smarriti, spaventati, increduli,* per tutti sarebbe un sollievo poter bere nel Lete dell'oblio, per dimenticare, per non avere sulle spalle il fardello di una memoria disarticolante, in cui si addensano *dolore, disperazione, angoscia.* Ma ricordare, tratto distintivo della miseria e della grandezza dell'uomo, è un obbligo morale, perché almeno vi sia, post mortem, *una mano, una carezza,* almeno una vicinanza spirituale per l'ultimo *respiro strozzato,* che la indifferente Atropo ha reciso, implacabile. La proterva indifferenza statistica dei numeri, tanto umanamente intollerabile, postula, per ognuno dei morti, una *pietas* intima, una preghiera laica che sorga dalla Babele semantica di un dramma ineffabile. Le parole non bastano a dire, non delineano contorni certi e visibili, non sono rassicuranti, non leniscono dolore, non danno risposte, non sono sufficienti a ricordare quei morti, i nostri morti, *Uno ad Uno*: forse, sono inutili o, almeno, non sono indispensabili. Il fideistico richiamo della poetessa al Giusto, *a Colui che tutto vede e tutto sa,* è un orizzonte di senso. Come l'avrebbe definito Heidegger; ma non è l'unico, perché le *logiche illogiche* sono e restano insondabili e postulano arcani universi di senso che all'uomo non è dato diradare e comprendere, nel suo tentativo di disvelamento della Verità, di una Verità. Allora, *amen,* che così sia.

** **Lete,** mitica fonte o fiume "della dimenticanza".*

** **Atropo**, la più vecchia delle Moire o Parche, figlia della Notte o di Zeus, quella che recideva lo stame della vita di ogni uomo.*

Appuntamento con le Storie

Costanza d'Aragona,

prima consorte di Federico II di Svevia *(seconda parte)*

di Gabriella Toritto

(segue)

Dopo la nascita dell'erede il matrimonio tra Costanza d'Aragona e Federico II Hohenstaufen durò per altri undici anni, tuttavia la coppia non ebbe altri figli.

Tra il 1216 e 1220 a Federico nacque un figlio naturale, da lui molto amato, Enzio, la cui presunta madre fu Adelaide, una nobildonna sveva, unica donna di origine tedesca con la quale il sovrano generò un rampollo.

I cronisti descrivono Enzio come giovane bello, biondo e di media statura, coraggioso e valoroso, prediletto dal padre che gli aveva dato fin da piccolo l'affettuoso appellativo di *Falconellus*.

Divenuto Re di Sardegna in seguito al matrimonio con Adelasia de Torres di Gallura, Enzio divenne celebre come poeta di *Lieder*.

Morì nel 1272 dopo una lunga prigionia nella città di Bologna, essendo stato catturato e fatto prigioniero nel 1241 a Fossalta.

A quel tempo molte erano le relazioni extraconiugali con la nascita di figli naturali e anche Federico, sempre circondato da donne molto belle, intrattenne rapporti amorosi con alcune di esse.

Era quello un periodo turbolento in cui non pochi pericoli si profilarono nell'esistenza di Costanza d'Aragona. I più importanti dovettero essere certamente quelli di natura politica. Ad esempio, nel 1211 Ottone IV, eletto in Germania anti-re contro gli Hohenstaufen, giunse fino alle porte di Messina minacciando l'intera Sicilia, mentre a Palermo erano pronte le imbarcazioni che avrebbero dovuto portare in salvo Costanza e il figlioletto Enrico in Africa settentrionale.

Costanza d'Aragona

La regina trepidava a tale pensiero, in quanto aveva già perso durante eventi bellici il figlio Ladislao di appena 4 anni, nato dalle sue prime nozze, e temeva che quell'infausto destino potesse ripetersi.

Fortunatamente non si giunse a tanto e, scomunicato da papa Innocenzo III, Ottone IV si ritirò in Germania.

Alla fine del febbraio 1212 Federico, allora diciottenne, invitato dai Principi tedeschi ad accettare la corona imperiale, intraprese un lungo ed avventuroso viaggio in Germania che culminò con la sua nomina a imperatore.

Anche in questo caso la moglie Costanza, temendo per la sua incolumità, cercò di trattenerlo in ogni modo, prospettandogli i pericoli di possibili azioni di guerra da cui il giovane re non era in grado di difendersi dato che era accompagnato soltanto da pochi fedeli cavalieri. Fra l'altro Costanza ricordò al marito Federico II l'assassinio dello zio Filippo di Svevia e lo pregò di non abbandonarla in Sicilia sola ed indifesa con il piccolo Enrico.

Federico partì comunque alla volta della Germania e non pochi storici hanno voluto vedere in ciò una prova dello scarso affetto che ormai il re svevo provava nei confronti della regale consorte. Egli tuttavia aveva in quel momento un importante appuntamento con la Storia e con il suo destino. Non si può dimenticare infatti il grande impegno politico che il figlio di Enrico VI, sebbene ancora molto giovane, ebbe per la causa Imperiale, consapevole dell'importanza di appartenere a due dinastie potentissime, gli Altavilla e gli Hohenstaufen. Sicché non deve meravigliare se in quel contesto Federico non si fece coinvolgere troppo dagli affetti familiari e dai suoi doveri sia verso la consorte sia verso il figlio e se partì.

Durante la sua assenza Federico affidò alla moglie Costanza il governo dell'intera Sicilia. Questa fu la testimonianza più significativa della fiducia che il sovrano riponeva nella consorte e nelle sue capacità politiche, confermate oltretutto dal fatto che il dominio svevo sull'isola non era ancora del tutto consolidato e che il suo sostegno principale, quello dei cinquecento Cavalieri spagnoli portati in dote dalla consorte, era venuto meno in quanto i suddetti difensori erano in gran parte deceduti con il conte Alfonso di Provenza in seguito ad una precedente epidemia.

Costanza d'Aragona

Federico ebbe anche l'ardire di affrontare quella pericolosa missione politica esplorativa in Germania, volta alla conquista della corona, invitando nel 1216 la sua consorte a raggiungerlo in terra tedesca.

Dopo quattro anni trascorsi in Sicilia fra tante difficoltà vissute e risolte dignitosamente, Costanza rivide finalmente il marito incoronato re e ne fu felice, anche perché al loro figlio Enrico fu concesso in pari occasione il Ducato di Svevia, il rettorato sulla Borgogna e l'elezione a Re di Germania nella città di Francoforte.

Federico allora poté tirare un sospiro di sollievo assieme alla coraggiosa consorte. Frattanto nel 1218 era morto Ottone IV, il tenace nemico degli Svevi, e il 22 novembre 1220 giunse finalmente per Federico e per la vigile Costanza il momento dell'incoronazione imperiale a Roma.

L'Hohenstaufen si era intrattenuto otto anni in Germania, quattro dei quali in compagnia di Costanza, il cui consiglio e la cui moderazione furono per lui sempre d'aiuto.

A Roma il fastoso corteo imperiale si mosse lungo la via Trionfale, attraverso la porta Collina, in direzione della chiesa di San Pietro. Durante i festeggiamenti Federico indossò il sontuoso mantello dell'incoronazione di suo nonno, Ruggero di Sicilia. Anche Costanza fu incoronata imperatrice. Da tempo l'incoronazione imperiale non aveva ricevuto celebrazione così solenne e tranquilla. Neppure quella precedentemente ricordata, di Enrico VI e di Costanza d'Altavilla, genitori di Federico. Il popolo era esultante.

Da quel momento in poi a Costanza, stremata dai lunghi anni di solitudine e dai pericoli trascorsi in Sicilia, fu concesso finalmente di vivere in relativa tranquillità al fianco del marito imperatore, il quale, ormai ventiseienne, era allora nel fiore della sua forza creativa e della sua fama. All'imperatrice però fu riservato di vivere al suo fianco ancora per poco tempo. Infatti morì a Catania il 23 giugno 1222, dopo 13 anni di matrimonio.

Fu sepolta in un antico sarcofago nel Duomo di Palermo, avvolta in un abito rosso carminio, ricamato con fili d'oro e perle, e ricoperta di gioielli. Sulla sua testa fu posto un diadema ornato di pietre da cui spiccavano i caratteri cufici e le incisioni di delfini, mentre le pendevano da entrambi i lati, secondo l'uso delle imperatrici bizantine, grappoli di gioielli.

Costanza fu l'unica delle quattro mogli dello *Stupor Mundi* a cui fu concesso di riposare accanto all'imperatore. Sulla tomba il suo epitaffio suona così: "*Io, Costanza, fui regina e imperatrice di Sicilia; ora dimoro qui, o Federico, e sono tua sposa*".

In queste parole si riassume il senso della sua vita regale, di sposa e di madre, attenta ai suoi doveri, unica consorte che contò veramente nella vita del grande sovrano.

E che dire di Apollo?

di Raffaele Simoncini

Esiodo ritiene che Apollo sia stato partorito, insieme a sua sorella Artemide nella rocciosa isola di Delo dalla dea Leto (Latona), bellissima figlia dei titani Febo e Ceo, di cui pare fosse particolarmente gelosa Era: gelosia che aveva più di un fondamento, dal momento che Zeus – impenitente infedele! – era, di fatto, padre delle due divinità! Accolta con benevolenza dai cittadini di Delo, Latona promise ricchezza e felicità agli adoratori del figlio Apollo. Apollo fu un dio del tutto originale, tanto che, anziché latte materno, bevve, appena nato, nettare e ambrosia e profetizzò il proprio futuro di suonatore di lira e di dio cultore dell'arco (tutti sanno quanto fosse importante saper cacciare nel mondo mitico: non c'erano altri modi, allora, di procurarsi carne da mangiare…). Ma non basta: si attribuì anche la eccelsa capacità di rivelare ciò che passava per la mente del padre e da ciò deriva il culto di Apollo quale oracolo, venerato in tanti luoghi del mondo antico. Ma Apollo fu soprattutto il dio della luce (perciò il suo nome è di frequente preceduto dall'epiteto Febo, che nel greco classico significa appunto *puro, luminoso*). Come il sole che nasce al mattino, Apollo aveva il compito di disperdere le ombre e di sconfiggere i mostri e la morte, che si alleano contro l'uomo. Dio della primavera (simbolo della luminosità), Apollo si ritirava dal mondo in autunno e andava – beato lui! ma era un dio, figlio di Zeus!!! – in terre lontane in cui non erano presenti freddo e inverno (come se uno di noi andasse a vivere, quando è autunno o inverno, dall'altra parte del mondo, dove invece è piena estate e fa caldo..); poi egli ricompariva nella sua Delo in primavera. Delfi e Delo, come ci narrano molti antichi conoscitori dei miti, erano centri importanti del culto di Apollo: in questi luoghi vi furono scuole di musica e poesia e per questo motivo Apollo veniva spesso rappresentato come il dio del canto e della musica. Ma, essendo un dio del tutto particolare, Apollo era anche pastore e dio dei pastori, dio dei campi e dei raccolti e, nei paesi marittimi, egli era il dio patrono della navigazione. Poi, essendo dio e non stancandosi assolutamente, Apollo fu anche dio della colonizzazione, quando i greci si espansero attraverso il mare. Ma, per eccellenza, Apollo fu dio degli oracoli e Delfi fu la sua sede. Il culto di Apollo divenne di grande importanza anche sul piano civile e religioso: a lui si riconduce l'abolizione della legge della vendetta del sangue: come dire che l'omicidio di una persona cara o familiare non poteva essere più vendicato con il sangue di chi aveva commesso quell'omicidio (per inciso, è quello che accade ancora oggi nella delinquenza criminale mafiosa). Pertanto, ad Apollo si riconduceva la qualità di dio che presiede ai giuramenti, ai trattati, ai patti ed era punitore di chi li violava. Infine, come protettore dei giovani, era rappresentato bellissimo, giovane, attraente, pieno di energia. Quante volte sentiamo dire che uno è bello come un Apollo? Quindi, non c'è molto da stupirsi se tutti gli antichi conoscitori dei miti ci narrano che Apollo fosse molto amato da bellissime dee e da tante bellissime giovanette e che lui stesso, per non farsi mancare niente, era solito correre dietro a donne bellissime: e correre non è un modo di dire! Apollo lo faceva veramente, malgrado i suoi molteplici impegni divini!!

RACCONTO A PUNTATE

UNO STRANO SEGNO DEL DESTINO

(seconda parte)

di Vittorina Castellano

(segue...)

Avevo parlato per venti minuti, ma non mi aveva ascoltata, era rimasto colpito solo dal mio profilo vagamente somigliante, per me, a quella Valeria. Il mio stupore commisto alla delusione era stampato ben in evidenza sulla mia espressione, non lasciava dubbi. «Questa moneta era il portafortuna di mio nonno, quando decisi di trasferirmi a Roma me la regalò dicendomi di conservarla gelosamente, era molto preziosa come oggetto e come amuleto, mi rendo conto che la sua somiglianza con Valeria è un segno del destino. Guardò l'orologio – si è fatto tardi, ho una cena di lavoro, le racconterò un'altra volta come e dove il nonno ha trovato la moneta, l'aspetto domani mattina, lo studio apre alle 9.00. Benvenuta.» Mi diede la mano, si alzò e andò a riporre al sicuro Valeria. Balbettai confusamente dei ringraziamenti, seguiti dal saluto e in men che non si dica mi ritrovai in strada a trotterellare verso la fermata della metropolitana. Quella moneta era stata un vero e proprio amuleto per me, le coincidenze e le circostanze favorevoli a volte sorprendono, mi sembrava davvero incredibile quello che mi era capitato, se lo avessi raccontato a mia madre o alle amiche sicuramente non mi avrebbero creduto perciò decisi di tacere la cosa. Ero felice, la mia caparbietà aveva dato i suoi frutti anche se con l'aiuto della genetica e di Valeria. Comunicai subito a mia madre che il colloquio aveva sortito esito positivo, la sentii piangere di gioia, forse non avrebbe dovuto fare più tanti sacrifici per mantenermi agli studi. Tornai nel mio monolocale che non riuscivo ancora a qualificare come casa, non avevo fame, mi ritrovai seduta davanti al computer a digitare "moneta romana Valeria Luperca", mi apparve subito l'immagine della moneta che avevo visto allo studio, era in argento, 3,96 grammi ed era quotata € 12.000,00. Aveva ragione il nonno, era veramente preziosa, ma la mia curiosità andò ben oltre, digitai "Valeria Luperca" e rimasi sorpresa nell'apprendere da Wikipedia che Valeria era un personaggio semi – mitologico dell'Antica Roma in quanto protagonista di una vicenda, diventata leggenda e narrata da Plutarco nelle "Vite parallele". Cominciò ad assalirmi un pensiero, la forte somiglianza con Valeria cominciava a condizionarmi, non credevo nella metempsicosi, ma questa mia certezza cominciava a vacillare. E se fossi stata Valeria in una vita passata? Sorrisi di questo mio pensiero, l'emozione di quel pomeriggio stava minando il mio equilibrio, decisi di andare avanti nella lettura, ripromettendomi di non fare erronee deduzioni. "Un giorno, nella città latina di Faleria, scoppiò una grave epidemia che portò numerose vittime; l'oracolo, consultato, rispose che la causa di ciò era dovuta alla dea Giunone, la quale esigeva come pegno per far cessare il flagello il sacrificio di una giovane vergine ogni anno. Il sacrificio venne eseguito come ordinato, ma un anno i cittadini, riuniti in consiglio per stabilire la nuova vittima, stabilirono di inviare in sacrificio la giovane Valeria. La fanciulla, inginocchiatasi presso l'altare sacrificale, afferrò la spada e la tese per trafiggersi presso l'altare della dea, ma proprio in quell'istante, un'aquila, sopraggiunta dal cielo, le tolse di mano l'arma e fece cadere una pagliuzza vicino al martello rituale che si trovava sull'altare e, mentre si allontanava, abbandonò la spada su una giovenca che pascolava su di un campo vicino. Appreso il significato di ciò, Valeria riprese la spada e sacrificò l'animale indicato, poi, raccolto il martello, lo riportò in città e, posatolo su molti dei malati a causa dell'epidemia, riuscì a guarirli. Fin dalle prime righe un senso di angoscia e nel contempo di ansia mi provocarono un attimo di smarrimento, mi sentii la fronte imperlata di sudore; un brivido mi pervase il corpo. Coraggiosa la ragazza, pensai, non tentò nemmeno di ribellarsi al crudele sacrificio a cui l'avevano destinata e poi, ironia della sorte, da vittima si trasformò in eroina, salvando la vita ai suoi carnefici. Mi misi a riflettere, sarà stata anche una leggenda, ma la moneta portava la sua effige, onore solitamente riservato a imperatori, consoli e condottieri, doveva aver fatto qualcosa di veramente eclatante. Ero stanca ma eccitata all'idea di rivedere il mio capo e di raccontargli che ora sapevo molte cose della mia sosia ma che non ero molto convinta dell'episodio, passi per il furto della spada da parte dell'aquila, ma la storia del martello era veramente fantascienza. Andai a dormire, si fa per dire, passai una notte agitata, nella mia mente si susseguivano e si accavallavano le immagini di Valeria con la spada, pronta a sacrificarsi, lo sguardo scrutante ed insistente del mio capo, l'aquila con la spada, il lebbrosario ... il trillo della sveglia pose fine alla mia agitazione, dovevo sbrigarmi, non potevo arrivare in ritardo al mio primo giorno di lavoro. Infilai la divisa, il solito tailleur blu e i mocassini, più idonei alla corsa, spazzolai i capelli, un velo di rossetto, e via, ero già sulla via della metropolitana. Suonai con le pulsazioni a mille, la solita segretaria mi accompagnò nel mio studio, due volte il mio monolocale, sobriamente ma elegantemente arredato. Mi sedetti emozionata, mi guardai intorno, mi diedi un pizzicotto, dal dolore capii che era tutto vero, poggiai il portatile sulla scrivania e mi resi conto che c'era già un pc di ultima generazione. *(segue)*

PINETINA EX-FEA

Com'era fino all'11 ottobre 2020

Com'è al 8 aprile 2021

Il Monumento ai caduti di tutte le guerre

Dal Gruppo Facebook "La Piazzetta di Montesilvano", riparte la sensibilizzazione doverosa per ridare decoro al Monumento ai caduti di tutte le guerre.

"*Leggo con gioia, i commenti di indignazione di come il nostro Monumento è stato bistrattato. Mi piacerebbe conoscere, quanti di voi sono seriamente disposti ad attivarsi per questa nobile causa.*

Mi sono sentita sola...troppo sola, spesso anche denigrata da chi pensavo potesse darmi una mano.

Si potrebbe costituire un comitato aspetto il vostro concreto contributo"

Questo è ciò che Gianna Pulsone e Guerino D'Agnese hanno scritto qualche giorno fa sulla pagina del gruppo.

In poco tempo, tante sono state le persone che si sono rese disponibili.

Conclude Gianna "*Chiederemo un incontro/dibattito a tutte le forze politiche che guidano la città di Montesilvano. Lo chiederemo davanti al Monumento, potrebbe essere luogo di ispirazione e sensibilizzazione. C'è ancora, una parte di Montesilvanesi che vuole crederci.*"

La recensione

La vita che non muore

Può la musica sconfiggere la morte? Nel suo ultimo romanzo *La vita che non muore*, edito da Chiaredizioni, lo scrittore abruzzese Marco Tabellione cerca di rispondere a questa domanda, dando vita ad una storia appassionante, la vicenda di un pianista che insegue il sogno di una sinfonia perfetta, varcando i confini del tempo e della vita. Una storia avvincente, che a tratti si colora di giallo, a causa di una strana presenza, forse un fantasma, forse l'oggetto delle allucinazioni del musicista. E dietro questa vicenda di arte e spiritualità, si profila anche una struggente storia di amore, che proprio nel momento in cui sembra definitivamente perduto, torna ancora più forte di prima. Torna quando la vita di Stefano, questo il nome del protagonista, viene segnata da un evento tragico, dal quale però sorgeranno nuove possibilità e nuovi desideri.

La storia di Stefano e Patrizia, come si chiama appunto la donna amata dal pianista, si intreccia poi con quella di altri personaggi, tutti coinvolti nel tentativo di Stefano di dare vita alla sua opera, nonostante

le evidenti difficoltà. Ma grazie ad una forza, che fino alla fine non si sa se reale o soprannaturale, Stefano riuscirà nel suo intento, in un concerto finale che rappresenta l'occasione per la soluzione di tutti gli enigmi. Come in un giallo che si rispetti, nella situazione finale tutti i nodi verranno a sciogliersi, e tutti i personaggi troveranno proprio davanti alla musica rediviva di Stefano, il loro riscatto e forse la loro occasione di felicità.

Con *La vita che non muore* Tabellione firma un romanzo di grande intensità emotiva, un romanzo lirico, come lo definisce lo stesso autore, che ha al suo attivo molti volumi di poesia, di cui l'ultimo *L'eternità dell'acqua*, è stato più volte premiato. Come affermato dallo stesso scrittore, *La vita che non muore* rappresenta in un certo senso una continuazione del lavoro lirico dell'*Eternità dell'acqua*, quasi il suo corrispettivo in ambito narrativo, in cui l'ispirazione dell'autore rimane spesso sospesa tra realtà e trascendenza, vita e morte, finitudine ed eternità.

FRECHETE NEWS

di Alessandro Rinnaudo

Vaccinazioni: vista la simpatica iniziativa di allietare l'attesa di coloro che accedono al Pala Dean Martin di Montesilvano, per l'inoculazione del vaccino anticovid, con musica dal vivo, la famosa Band di Death Metal, gli Hell of Parrozzo, farà la sua parte. Il manager della Band, Carminio Falespi di Collecorvino, ha annunciato che la band allieterà i vaccinanti, esibendosi live, eseguendo i loro grandi successi.

JovaBeach: il Comitato Insabbiamenti Montesilvanese ha emesso un provvedimento del quale si rende edotta la popolazione: a partire dal 4 maggio 2021, al fine di favorire il corretto insabbiamento del manto stradale, sarà interdetto "sine die" il traffico veicolare e pedonale nel tratto di lungomare ex Jova Beach Party.

Ristori: la pandemia sta creando seri danni all'economia nazionale, ma soprattutto all'economia locale, a soffrirne in particolare è il settore del "Terziario Avanzato – Servizi alla Persona". Si erge all'unisono il coro degli operatori del Sottosettore Prostituzione MultiGender, gravemente danneggiato dai provvedimenti restrittivi, in particolare dal coprifuoco. Il Sindacato di categoria, Filtrans e Unionprost, chiedono ristori a pioggia.

Incentivi: la Giunta per le Incentivazioni Montesilvanesi ha stanziato un fondo di 12 Miliardi di euro per incentivare i seguenti acquisti ed attività: acquisto di mitragliatrici ed armi pesanti uso sportivo; acquisto superpetroliere cariche da far arenare sugli scogli, esercizio dell'attività di spaccio di parrozzini al gusto genziana, pratica del lancio del bidet dal settimo piano, acquisto di veicoli ad alimentazione vegana, coltivazione della melanzana da diporto, acquisto piroscafi inaffondabili uso naufragio drammatico, prenotazione palma in prima fila discarica di Villa Carmine.

Concorsi: è indetto Pubblico Concorso per n. 120 posti di Giocatore di Tennis Tavolo Cat. C1 per il Corpo del Soccorso Alpino della Polizia Locale di Montesilvano. Requisiti per l'ammissione: età non inferiore ad anni 89, godimento dei diritti politici, militesente, diploma Scuola Radio Elettra, aver riportato note a scuola, possesso patente per draga su ruote, carriolamunito, scimunito, non annoverare parenti o congiunti fan di Bugo. Il bando, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. AB 212 ER, scade il 23 maggio 2024.

Cucina: lo chef Scaracco propone una simpatica ricetta primaverile: l'agnello imbalsamato. Ingredienti: agnello di circa 87 kg, anice, pomice, formaldeide, sale, olio extravergine di oliva, curcuma, ibis, uvetta, dado vegetale, rondelle, brucole, carta carbone, Amaro Jannamico. Preparazione: praticate un'incisione nel retro dell'agnello, inserire emulsione composta dal frullato degli ingredienti, addensati con panna vegana e crema di mascarpone, chiudere con brucole e rondelle e cuocere in forno a 450 gradi per 12 ore. Impiattare a tranci, serviti su letto di rucola e ricci di castagne.

Mercatino: cedesi immobile uso misto, di piani 24, 74 vani, di cui 60 bagni, posto in area balsamico-ricreativa in zona di forte espansione, adiacenze Fosso Scavato di Montesilvano Mistica. L'immobile, parzialmente ristrutturato, dispone di seminterrato luminosissimo con grotta termale, ed attico verandato con vista mare e monti a giorni alterni. Non si dispone di abitabilità e licenza edilizia. Classe energetica Y. Prezzo: trattativa riservata. Si valutano permute di autocompattatori e/o motovedette Guardia di Finanza in disarmo. Info: www.immobiltruffa.tru

Calcio: l'Allergico Moscufo ha esonerato il tecnico montesilvanese Analterio Valdico, per eccesso di vittorie. Il tecnico della Città dei Tre Colli sta però valutando alcune offerte pervenute dalla sua città, tra le quali la Direzione Tecnica dello Shaktar Colle, la Direzione Artistica del Pala Dean Martin (in ballottaggio con Carlo Conti) o il posto di primo banconista presso il Bar Mar della Fava di Montesilvano Campestre.

Religione: si svolgerà nell'area ex Mulino, zona Grandi Alberghi, il Ventesimo Conclave dei "Bronzi di Riace", un'antica religione Calabro-Vestina, che confida nel potere esoterico e divinatorio dei Fuochi Fatui autoindotti. La manifestazione religiosa avrà come Sponsor la Diavolina, in partnership con i Vigili del Fuoco Volontari di Montesilvano.

Cultura: il Premio Culturale Montesilvanese "Achille Lauro e Bombolo" è stato assegnato al Trapper "Petez" per il suo album musicale "Venticello Deretano", tra l'altro insignito del Disco di Platino per aver venduto ben 345 milioni di copie. Madrina della consegna dell'ambito premio, la pornostar "Porno Rio Mare" (si spoglia con un grissino), vestita per l'occasione con un outfit pudico ed austero, firmato dallo stilista montesilvanese "Cilicio".

Augurissimi a Davide Pietrangelo

laureato all'interno della Sala consiliare, in Economia e Management. Davide è stato il primo studente a laureasi, discutendo nella sala del consiglio comunale on line la sua tesi.
Grazie all'amministrazione comunale di Montesilvano attenta ai bisogni dei giovani montesilvanesi in procinto di laurearsi in questo difficile momento.

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI
Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707
www.gruppoitas.it

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE
MODULISTICA • ETICHETTE
SHOPPERS PERSONALIZZATI
ALLESTIMENTI NEGOZI
e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE
PLEXIGLAS e POLISTIROLO
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

ITROFER
servizi per l'economia circolare
think green
itrofer.it